



ARTECOMUNICA

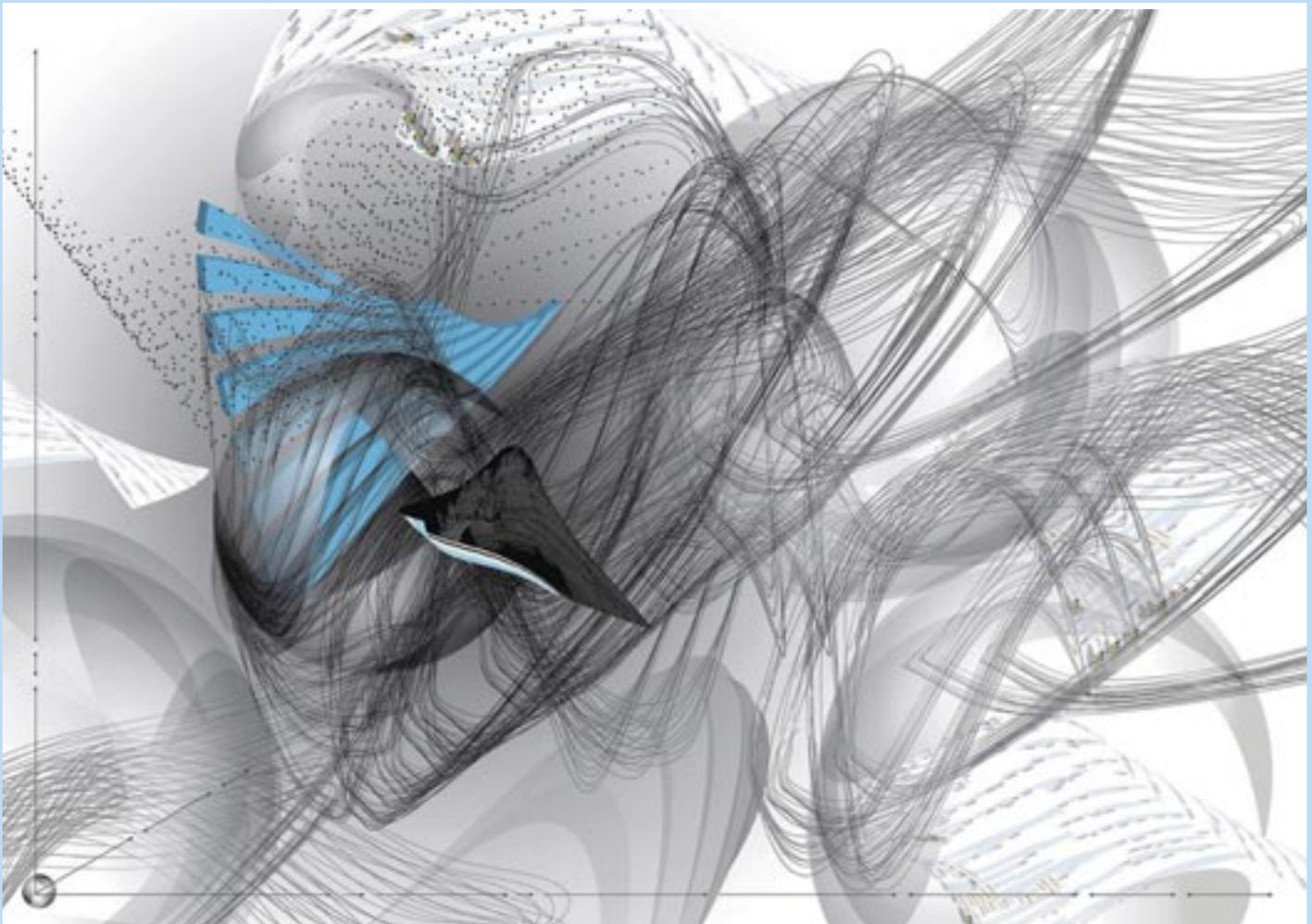
Bimonthly magazine of international modern and contemporary art
Year three, number 1, January-February 2024



Stanislav Riha

**All'interno speciale
ARTEFIERA Bologna 2024**

Mia Vucic



"Reference lines 3", 70x100 cm, digigraphie, digital archival print on Hahnemuhle paper, 2023

Ulla Hasen

Ulla Hasen was born in 1966 in Wiener Neustadt, south of Vienna.

At the root of Ulla Hasen's work is a poetic virtuality that is welded in a certain sense to the sign, the gesture and the chromatic matter to open glimpses or to search for fades that almost indulge in images that have the capacity to transform themselves into poetic truths in a variety and multitude of signs and impressions that seem to flow pictorially into atmospheres. Then we can speak of an initiatory journey towards ever-changing and variable dimensions. Ulla's painting is therefore proposed as the evolutionary platform of a continuous, symbolic apparition that can be deciphered because behind it we can easily find a series of visions that solicit our sensibility, destining even the shortest breath to a sense of germination in the suggestion of the apparent indefinite, in the cosmic concept of nature itself. Composure, colour in the variety of its hues and tones, and the sensitivity of the sign are in a certain sense the characteristics of her painting, which tackles imaginary and fantastic spaces and seems to intuit their almost poetic possibilities and hidden rhythms. The result is balanced inventions that open up like glimpses of unusual atmospheres. Her is thus an inner journey in a sort of incessant imaginary voyage, driven by an intimate logic, a sort of dream that demands the outcome of a form, albeit in the unpredictable flow of colours.

Calogero Cordaro



Untitled, 0903-2020-50x65 cm



Untitled, 0370 - 2020 42x58 cm

n. 1 – anno 3 Gennaio - Febbraio 2024

DIRETTORE E CAPOREDATTORE Giacinta Patorno

REDAZIONE

Beatrice Cordaro
Calogero Cordaro PUBBLICITA'
Edizioni La Notizia
Vicolo Sant'Ilario, 4
29121 Piacenza
info: gallerypaverifontana@gmail.com

EDITORE

Edizioni la Notizia
Vicolo Sant'Ilario, 4
29121 Piacenza PRESIDENTE
Calogero Cordaro
© Edizioni la Notizia

Lettere e articoli firmati impegnano solo
la responsabilità degli autori.

La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita, il materiale per
la stampa non verrà restituito Testata in attesa di registrazione.

Prezzo per copia € 5,00 - Estero € 10,00

Copia arretrata € 10,00 - Estero € 20,00

Abbonamento annuale € 25,00 - Estero € 50,00

Sostenitore € 200,00 da versare con bonifico bancario su:

IBAN: IT 43 K 05772 04622 CC0960001267

banca Popolare Sant'Angelo Intestato a:
Ass. Cult. Il Ritratto

Per info scrivere a: gallerypaverifontana@gmail.com

SOMMARIO

ARTEFIERA BOLOGNA	4
ARTEMISIA GENTILESCHI	6
CARAVAGGIO	8
ETERNO FEMMININO	10
PIETRO PERUGINO	20
MAURIZIO PELLEGRIN	22
DAVID	34
FORTUNATO DEPERO	38
CHAGALL	42
FUTURISMO DI CARTA	54

EDITORIALE

Siamo felici di presentare, in questo numero, artisti selezionati personalmente e con cura dalla nostra redazione.

Da anni ci impegniamo nella divulgazione di notizie d'arte, con particolare attenzione ad artisti emergenti o affermati nel panorama artistico italiano ed internazionale.

Abbiamo, da sempre, voluto dar voce agli artisti ed essere una vetrina per loro, garantendo un servizio professionale e trasparente.

Questo numero di Artecomunica si configura come uscita inaugurale del 2024 e siamo felici, anche a tal proposito, di aver garantito anche quest'anno la nostra presenza nell'ambito della divulgazione cartacea.

Come ogni anno, i mesi di Gennaio e Febbraio divengono un periodo di tempo particolarmente movimentato per il settore artistico e anche quest'anno, a tal proposito, abbiamo riservato uno spazio dedicato ad Artefiera 2024.

La fiera d'arte moderna e contemporanea che festeggia il cinquantésimo compleanno torna ad essere visitabile dal 2 al 4 febbraio, sempre in vesti nuove tese all'innovazione e al garantire un percorso artistico coinvolgente ed efficace.

Ringraziamo i nostri lettori di fiducia e i lettori che da poco si sono avvicinati alla nostra rivista, ma in particolare gli artisti presenti tra queste pagine.

la redazione

EDITORIAL

We are happy to present, in this issue, artists personally and carefully selected by our editorial staff.

For years we have been committed to disseminating art news, with particular attention to emerging or established artists in the Italian and international art scene.

We have always wanted to give a voice to artists and be a showcase for them, guaranteeing a professional and transparent service.

This issue of Artecomunica is configured as the inaugural issue of 2024 and we are happy, also in this regard, to have guaranteed our presence in the field of paper dissemination this year too.

Like every year, the months of January and February become a particularly busy period of time for the artistic sector and this year too, in this regard, we have reserved a space dedicated to Artefiera 2024.

The modern and contemporary art fair which is celebrating its fiftieth birthday can be visited again from 2 to 4 February, always in new guises aimed at innovation and ensuring an engaging and effective artistic journey.

We thank our trusted readers and the readers who have recently approached our magazine, but in particular the artists present in these pages.

the editorial team



Bologna,
2-4 febbraio 2024

INGRESSO COSTITUZIONE / PAD. 25 - 26

[arte fiera](#) [visitatori](#) [espositori](#) [catalogo](#) [pubblico](#) [program](#) [in città](#) [premi2024](#) [media room](#) [follow us](#) [contatti](#) [ita](#)

ARTEFIERA

1974-2024
THE FIRST ART
FAIR IN ITALY

WIPOLA

C38
FERRARINANTE

C40
L'INCONTRO

C44
GRANELLI

ARTE
UBS



ARTEFIERA BOLOGNA

02-04 febbraio 24

Pad. 25-26

Correva l'anno 1974 quando BolognaFiere decise di presentare, all'interno di quella che allora si chiamava ancora Fiera Campionaria, una piccola sezione dedicata all'arte moderna e contemporanea. Fu un'intuizione salutata da un successo immediato. Nella prima edizione, le gallerie erano appena dieci; l'anno successivo, erano già 200.

1974-2024: è un traguardo che nessun'altra fiera d'arte italiana ha ancora tagliato, e che poche altre fiere nel mondo possono vantarsi di aver superato. Un anniversario tanto significativo che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy lo celebrerà con l'emissione di un francobollo.

Arte Fiera festeggia il cinquantesimo compleanno concentrandosi sulle sue origini: le prime, pionieristiche edizioni che la imposero nel giro di pochi anni a livello internazionale.

Il public program del 2024 rivisiterà dunque episodi, personaggi, pubblicazioni di quegli anni, a partire da quello di fondazione, il 1974. Nel farlo, celebrerà anche gli anni Settanta a Bologna, una stagione straordinaria in cui la città era all'avanguardia nelle arti visive, nell'architettura, nell'immaginare nuove forme di rapporto fra arte, politica e società. Di quella stagione, la nascita di Arte Fiera è stata al tempo stesso un effetto e una causa: è scaturita dal clima innovativo e audace della città, e ha dato ad esso, fin da subito, un impulso fondamentale.

It was the year 1974 when BolognaFiere decided to present, within what was then still called the Trade Fair, a small section dedicated to modern and contemporary art. It was an intuition greeted by immediate success. In the first edition, there were just ten galleries; the following year, there were already 200.

1974-2024: it is a milestone that no other Italian art fair has yet achieved, and that few other fairs in the world can boast of having surpassed. An anniversary so significant that the Ministry of Business and Made in Italy will celebrate it with the issue of a stamp.

Arte Fiera celebrates its fiftieth birthday by focusing on its origins: the first, pioneering editions that established it internationally within a few years.

The 2024 public program will therefore revisit episodes, characters, publications of those years, starting from the foundation year, 1974. In doing so, it will also celebrate the Seventies in Bologna, an extraordinary season in which the city was at the forefront of the arts visual, in architecture, in imagining new forms of relationship between art, politics and society. Of that season, the birth of Arte Fiera was both an effect and a cause: it arose from the innovative and daring climate of the city, and immediately gave it a fundamental impulse.



Artemisia Gentileschi

Coraggio e passione

Dal 16 novembre 2023 al 1° aprile 2024, nei saloni dell'Appartamento del Doge di Palazzo Ducale di Genova sfilano alcuni tra i maggiori capolavori di una delle artiste più potenti della storia, dalla vita appassionante, ricca di colpi di scena, fallimenti e successi straordinari.

È Artemisia Gentileschi, iconico esempio di tenacia e genialità, donna dalla vita tutt'altro che facile, segnata dalla prematura scomparsa della madre, dal contesto sociale che non le permette di affermarsi come pittrice, fino al traumatico stupro.

Ma, nonostante ciò, Artemisia è capace di emergere attraverso il suo indiscutibile talento artistico e il suo coraggio trasmettendo, attraverso le eroine protagoniste dei suoi quadri, il suo desiderio di riscatto e di affermazione all'interno di una società in cui le donne hanno un ruolo sottomesso e dove la pittura è una pratica raramente concessa al sesso femminile.

La sua figura e i suoi dipinti hanno segnato così profondamente la storia dell'arte italiana che risuonano ancora prepotenti nel nostro tempo.

La mostra, a cura dello storico dell'arte Costantino D'Orazio, propone un percorso suddiviso in 10 sezioni, tra vicende familiari appassionanti, soluzioni artistiche rivoluzionarie, immagini drammatiche e trionfi femminili e offre l'opportunità di vedere raccolti oltre 50 capolavori sparsi in tutta Europa e negli Stati Uniti, opere che permettono di delineare un ritratto preciso della personalità complessa di una delle artiste più celebri al mondo. La mostra è promossa e organizzata da Arthemisia con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Comune di Genova e Regione Liguria e rientra nell'ambito delle iniziative di Genova Capitale Italiana del Libro 2023.

Nella prima metà del Seicento, quando il mondo dell'arte è ancora dominato dagli uomini, Artemisia Gentileschi è stata la protagonista di una carriera eccezionale, che l'ha portata a lavorare per alcune delle corti più prestigiose d'Europa: Firenze, Napoli e Londra, solo per citarne alcune. È stata omaggiata da medaglie, ritratti dipinti da pittori illustri, poemi e incisioni. Eppure la sua fama oggi è dovuta soprattutto alla violenza carnale che ha subito nel 1611, ad opera di un pittore senza legge, Agostino Tassi. Sarà soltanto grazie al suo talento e alla sua eccezionale personalità che Artemisia riuscirà a scrollarsi di dosso i pregiudizi nei suoi confronti e dedicarsi a costruire un percorso artistico eccezionale.

Questa mostra, promossa e organizzata da Arthemisia con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Comune di Genova e Regione Liguria, vuole ricostruire le vicende che hanno funestato la vita di Artemisia, ma anche restituirle il merito di aver contribuito in maniera profonda al rinnovamento della pittura, sulle orme di Caravaggio.

Perché una mostra di Artemisia proprio a Genova?

Oltre a Roma, la Superba è la città che accomuna i principali artisti di questa esposizione: esattamente quattrocento anni fa Orazio

Susanna e i vecchi, 1610 Olio su tela, 170x119 cm



Gentileschi si trova a Genova, dove lascia alcune tra le sue opere più significative, mentre Agostino ha lavorato qui nel 1605 per alcuni mesi, lasciando un segno indelebile nella costruzione di formidabili prospettive. Anche se non esistono documenti che possano confermare un soggiorno di Artemisia a Genova, l'eco del suo lavoro e alcune sue opere giungono nella Superba, così come i dipinti realizzati da suo padre in città saranno copiati successivamente dalla figlia.

Questa mostra, a cura di Costantino D'Orazio, intreccia vicende umane, rivoluzioni pittoriche, aneddoti e pensieri di una vivace ed intraprendente comunità artistica, che nel primo Seicento ha attraversato l'Italia e si è avventurata in Europa, diffondendo le novità caravaggesche, lo spirito della Controriforma e uno sguardo sulla realtà del tutto inedito.

Ne hanno giovato molti pittori genovesi, come Domenico Fiasella – che conosce e lavora con Orazio - Gioacchino Assereto e Bernardo Strozzi, che in questa mostra, grazie al lavoro di Anna Orlando, aprono una interessante finestra sul panorama genovese dell'epoca, in perfetta corrispondenza con le novità che stanno esplodendo a Roma.



La morte di Cleopatra, 1620 circa Olio su tela, 114x75 cm



L'Aurora, 1625-1627 circa Olio su tela, 218x146 cm



Sansone e Dalila,
1620-1625
Olio su tela, 164x200 cm

La Canestra di Caravaggio

segreti ed enigmi della natura morta

“La Canestra di Caravaggio. Segreti ed enigmi della Natura Morta” è la straordinaria mostra che, a partire dal 25 novembre 2023 fino al 7 aprile 2024, a Palazzo Mazzetti di Asti vedrà protagonista indiscusso il celebre capolavoro del Merisi eccezionalmente prestato dalla Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

Una mostra unica nel suo genere che - a cura dello storico dell'arte Costantino D'Orazio - racconta la nascita e l'evoluzione nel tempo della Natura Morta, genere pittorico che, nell'intera Storia dell'Arte italiana, viene inaugurato da Caravaggio proprio con la sua celebre Canestra di frutta (1597-1600).

A un Caravaggio appena ventitreenne l'opera viene commissionata dal Cardinale Federico Borromeo alla fine del Cinquecento e poi donata dallo stesso prelato milanese alla Biblioteca Ambrosiana nel 1607.

Ma cosa rappresentano un frutto, un fiore, un animale o un vaso da soli o all'interno di una composizione?

Come interpretare una gerbera gialla in primo piano o una composizione di limoni e cipolle?

Si tratta soltanto di prove di abilità dei pittori, di immagini puramente decorative, oppure possiamo leggerci enigmi da sciogliere? La mostra astigiana offre al pubblico un vero e proprio vocabolario in cui ogni frutto, vegetale, oggetto o animale rivela il proprio segreto.

Prima che Caravaggio creasse la sua Canestra, qualsiasi elemento decorativo compariva soprattutto a corredo di una o più figure umane, in posa o alle prese con un'attività legata alla cucina, al mercato o all'agricoltura.

Caravaggio è il primo a cancellare la presenza umana, riservando alla sola frutta raccolta in un canestro il compito di comunicare il messaggio devozionale che la tradizione attribuisce ai prodotti della terra. In un'epoca fortemente condizionata dalla visione del mondo elaborata dal Concilio di Trento, anche la Canestra si inserisce negli strumenti di conversione elaborati dagli artisti per la Chiesa Cattolica. Potrebbe infatti risultare assai strano che un Cardinale così colto e raffinato come il Borromeo abbia voluto arricchire la sua collezione con una semplice raccolta di frutti, alcuni anche bacati, distraendo per un attimo le sue attenzioni dalle scene sacre. Ma, in realtà, sono innumerevoli i significati che la Chiesa attribuisce a ciascun frutto presente nella tela caravaggesca: il limone è simbolo di purezza per l'acidità del suo succo; la pesca, composta da polpa, nocciolo e seme è simbolo della Trinità e la forma della sua foglia richiama quella della lingua, invito a pronunciare la verità.

Ma i frutti più pregnanti in questa composizione - tra le immagini più note anche perché ha campeggiato sulla banconota da centomila lire tra il 1994 e il 1998 - sono la mela e l'uva. In primo piano, è visibile sulla mela il foro prodotto da un verme, che destina il frutto alla sua fine precoce, mentre le foglie dell'uva compaiono fresche sulla sinistra e secche a destra. Si tratta di evidenti Memento mori, che Caravaggio esalta con un sapiente uso della luce e della superficie pittorica (le foglie sulla sinistra sono fresche e costellate di rugiada, quelle a destra sono ormai secche, fino a diventare soltanto ombre).

Il successo di questo quadro è talmente immediato da produrre la

Pittore attivo in Italia Settemtrionale,

Natura morta con scultura, 1640-50 Olio su tela, 79x65 cm



nascita di un genere, che nella mostra verrà indagato attraverso oltre venti preziose tele prestate da prestigiose collezioni private - come la collezione Pallavicini e la collezione Cremonini - e da vari e importanti musei (dalla Galleria Borghese alla Venaria Reale), esempi significativi appartenenti sia all'iconografia precedente alla Canestra sia dipinti dopo l'apparizione della “fiscella” di Caravaggio.

Come dimostra il Ragazzo con vassoio di susine di Nicolas Régnier, artista che a Roma subisce l'influenza di Caravaggio, all'inizio del Seicento molti artisti si muovono ancora nel solco della tradizione manierista, rielaborando soggetti caravaggeschi come il Ragazzo con canestra di frutta della Galleria Borghese. In questo ambito si colloca anche la Coppia di popolani con natura morta, che proviene dalla scena lombarda, nella quale Caravaggio si forma. Ne è una prova l'opera del pittore bergamasco Bartolomeo Bettera, nei cui dipinti compaiono strumenti musicali impolverati sotto tende sollevate alla maniera di un sipario: un'iconografia che riscuote un particolare successo nel Seicento, come dimostra la Composizione con cesta di frutta e specchio, avvolta da un tappeto, di Francesco Noletti, detto il Maltese.

Sarà però il genio di Caravaggio a irradiare una rivoluzione nelle generazioni successive, tra le quali alcuni artisti diventano veri e propri specialisti del genere, estremamente ricercati dai collezionisti più attenti.

Jan Brueghel Il Giovane, Orsola Maddalena Caccia, Octavianus Monfort sono solo alcuni dei nomi dei pittori che conducono una ricerca quasi esclusivamente dedicata alla Natura Morta, investigando i cambiamenti cromatici e luministici su elementi naturali privi di movimento. C'è sempre un'atmosfera di attesa in queste opere, dove la natura morta in realtà costituisce la soglia tra due momenti in cui la presenza dell'uomo è temporaneamente esclusa.



Michelangelo Merisi detto Caravaggio, *Canestra di frutta*, 1597-1600, Olio su tela, cm 47x61



Ignoto lombardo caravaggesco, *Coppia di popolani con natura morta*, XVII sec. Olio su tela, 114x95 cm



Nicolas Régnier, *Ragazzo con vassoio di susine*, Olio su tela, 76x66 cm

ETERNO FEMMININO.

Arte a Trieste tra fascino e discrezione.

1900 – 1940

Più che un melting pot Trieste è una costellazione, più che un crogiolo ove tutto si mescola e amalgama, è una partitura a più voci. «Gente con premesse diverse che deve tentare di conciliare gli inconciliabili, che naturalmente non ci riesce e saltan fuori tipi strani, avventurieri della cultura e della vita [...]» (Bobi Bazlen).

Dal prossimo 21 dicembre al primo aprile del 2024, a Trieste, il Museo Sartorio propone un affascinoso viaggio nell'Eterno femminile. Arte a Trieste tra fascino e discrezione 1900 – 1940. La mostra, promossa dall'Assessorato alle Politiche della Cultura e del Turismo-Servizio Promozione Turistica, Musei, Eventi culturali e sportivi-PO. Musei Storici e Artistici del Comune di Trieste, e realizzata da Trart-Società cooperativa di servizi culturali, a cura di Federica Luser, Michela Messina e Alessandra Tiddia, riunisce in quel luogo affascinoso e a suo modo intimo che è il Museo Sartorio, una trentina di ritratti di donne triestine dei primi decenni del '900. I dipinti provengono dalle collezioni del Museo Sartorio, dal Museo Revoltella, dalla Collezione d'Arte della Fondazione CR Trieste e da collezioni private, e vogliono offrire uno sguardo particolare su Trieste, attraverso alcune opere dei suoi migliori artisti del secolo.

Una galleria di ritratti femminili propone una Trieste osservata nelle sue pieghe più intime, nei volti e nei corpi di donne di quella borghesia cosmopolita e pluriconfessionale che ha contribuito alla crescita economica e culturale della città nel diciannovesimo secolo e nel primo '900. Il soggetto della mostra è il mondo femminile, l'eterno femminile. Il focus è su quelle donne triestine i cui sguardi, pose, movenze riflettono la caratteristica principale per cui sono conosciute: quel fascino discreto ma volitivo legato al loro essere indipendenti e sicure di sé. Una sorta di proiezione della coscienza segreta delle donne, ritratte nella loro diversità: muse, amiche, mogli, amanti, donne bellissime e sfrontate, provocanti e soddisfatte, timide e riservate, specchio della Trieste di allora. Un fascino discreto, enigmatico e ambiguo a volte, colto nella mondanità e nel segreto delle stanze.

Franco Asco, Antonio Camaur, Glauco Cambon, Bruno Croatto, Cesare Cuccoli, Oscar Hermann Lamb, Mario Lannes, Pietro Lucano, Giannino Marchig, Piero Marussig, Giovanni Mayer, Argio Orell, Gino Parin, Nino Poliaghi, Arturo Rietti, Ruggero Rovani, Edgardo Sambo, Carlo Sbisà, Cesare Sofianopulo, Vito Timmel, Carlo Wostry sono gli autori delle opere scelte per questa esposizione.

L'arco temporale in cui sono state realizzate le opere si concentra sui primi quattro decenni del XX secolo, anni particolari e di grandi cambiamenti, sospesi tra euforia e dramma a causa delle trasformazioni epocali di una città che, dopo la Prima Guerra Mondiale, vede il proprio mondo sgretolarsi e poi ricostruirsi in forme e modi diversi. Diverse ed eterogenee sono le sensibilità artistiche e i linguaggi espressivi che, pur strettamente determinati da un'esigenza di realtà – una costante dell'arte a Trieste per tutto il '900 – oscillano tra i riferimenti simbolisti e postimpressionisti e le atmosfere legate al mondo del Déco come a quelle del Realismo Magico.



Bruno Croatto, **Ritratto di donna in abito nero** 1931 Collezione d'Arte della Fondazione CR Trieste

Ma ciò che raccorda queste raffigurazioni del femminile, il comune denominatore delle opere selezionate, sta in quell'equazione sottile, talvolta celata, altre volte più manifesta fra queste figure e Trieste, quel fascino discreto e perturbante, quella "scontrosa grazia" che affiora nelle pose, nelle espressioni dei volti, ma anche in uno sguardo, nel rapporto fra l'effigiata e il contesto, spesso espresso da un dettaglio o raccontato nello spazio della tela e che riflette l'immagine di un'essenza sottile, quella di una città controversa: Trieste, appunto.

Scultura e pittura si intrecciano nelle splendide sale del Museo Sartorio, luogo ideale per l'esposizione di questi capolavori della scuola triestina che negli interni di una dimora storica vengono idealmente restituiti all'atmosfera per i quali erano stati concepiti.



Oscar Hermann Lamb, *La coppa verde* 1933 CP

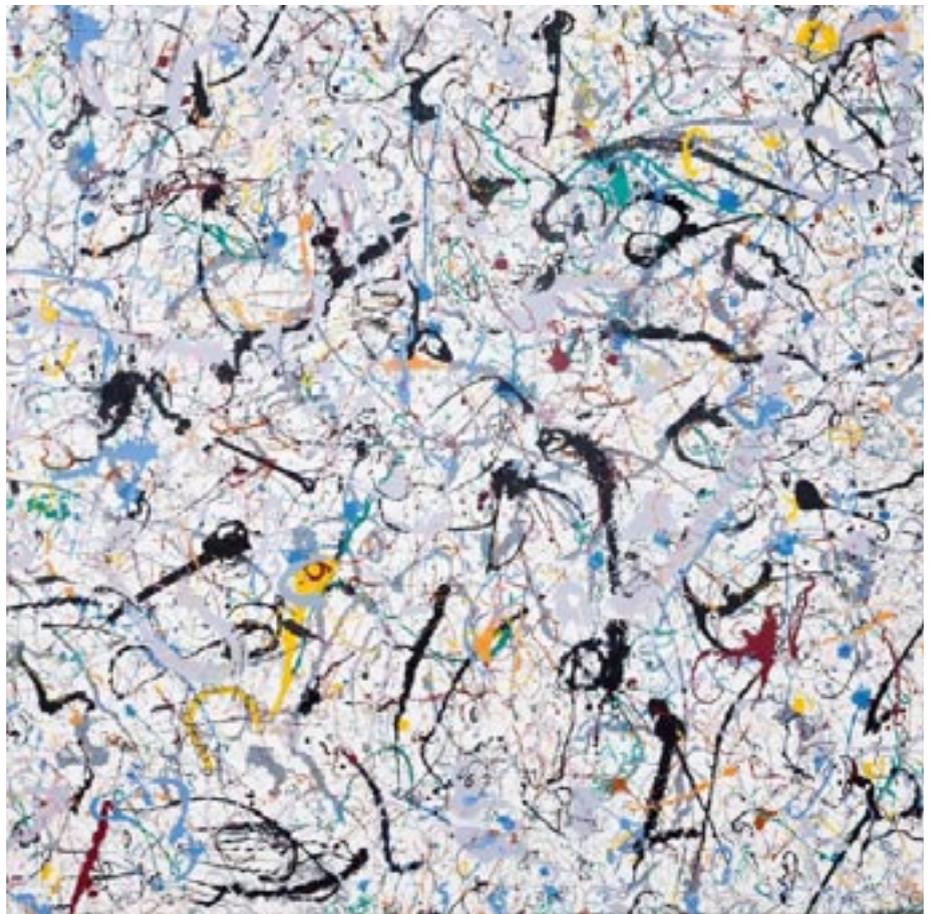
Christa Schmid-Ehrlinger

„Searching“ is a central concept of my artistic expressions. So I create my objects and paintings in a process of searching: movements, playing with fixed signs, graphic elements, traces, „constructed“ randomness and striving for form. I am fascinated by materiality, special material, threads and strings for example . And then: Materials find its ideas and ideas find its materials. In my artistic act I understand and practise in a symbolical way the connections, the orders and relationships between things.

Therefor: Painting is searching. It is moving. It is writing your own signs. It is moving in your inner life. It is wrapping around, linking up, making gestures and rhythms. The way of proceeding ist the way of transformation. Life is: To transform oneself and to be transformed.

1948 born in Backnang, Baden-Württemberg, Germany. 1968 university studies in Tübingen (French and German languages), Aix-en-Provence, Munich 1996 career change, free artist, studies in arts and paintings by Prof. Hans Schlegel (Stuttgart), Prof. Martin Schmid (Tübingen), Prof. Rolf Thiele (Académie Galan, France and Bundesakademie Wolfenbüttel, Germany)“ the other masterclass“. 2000 artist member BBK (national association of artists, Germany)

2005 Atelier CSE, Schwäbisch Hall, Germany



Untitled threadprint threaddrawing, acrylic on canvas 180x180 2005



On magenta no 1, acrylic on canvas 100x100 - 2018



Evocation automne, 4 acrylic on canvas 100x100 2022



On white, 2 acrylic on canvas 100x100 2022



Line of sight, 1 acrylic on canvas 100x100 2019



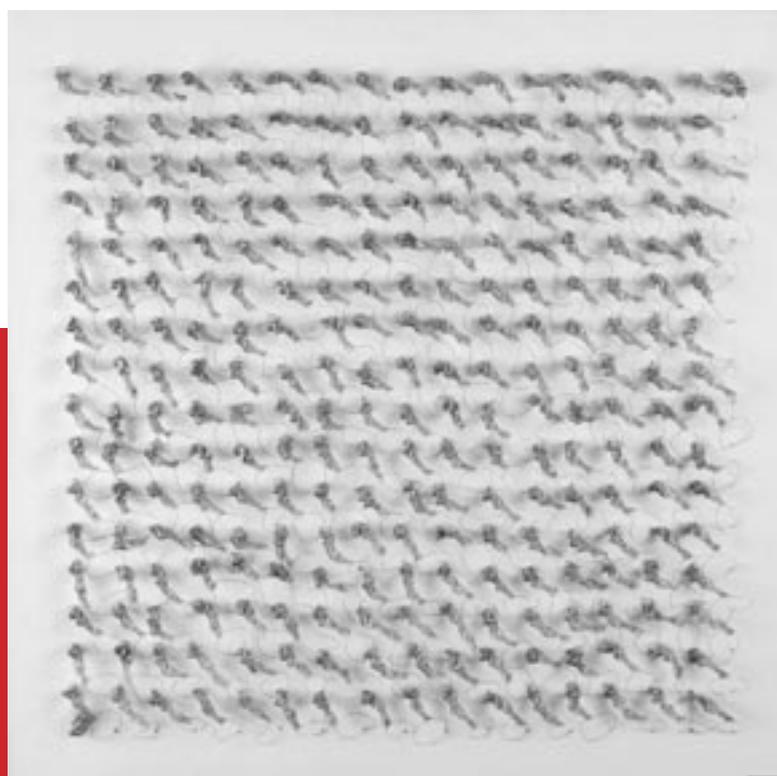
Été (Sommer), acrylic on canvas 90x90 2022



Line color shape, 1 acrylic on canvas 100x120 2021

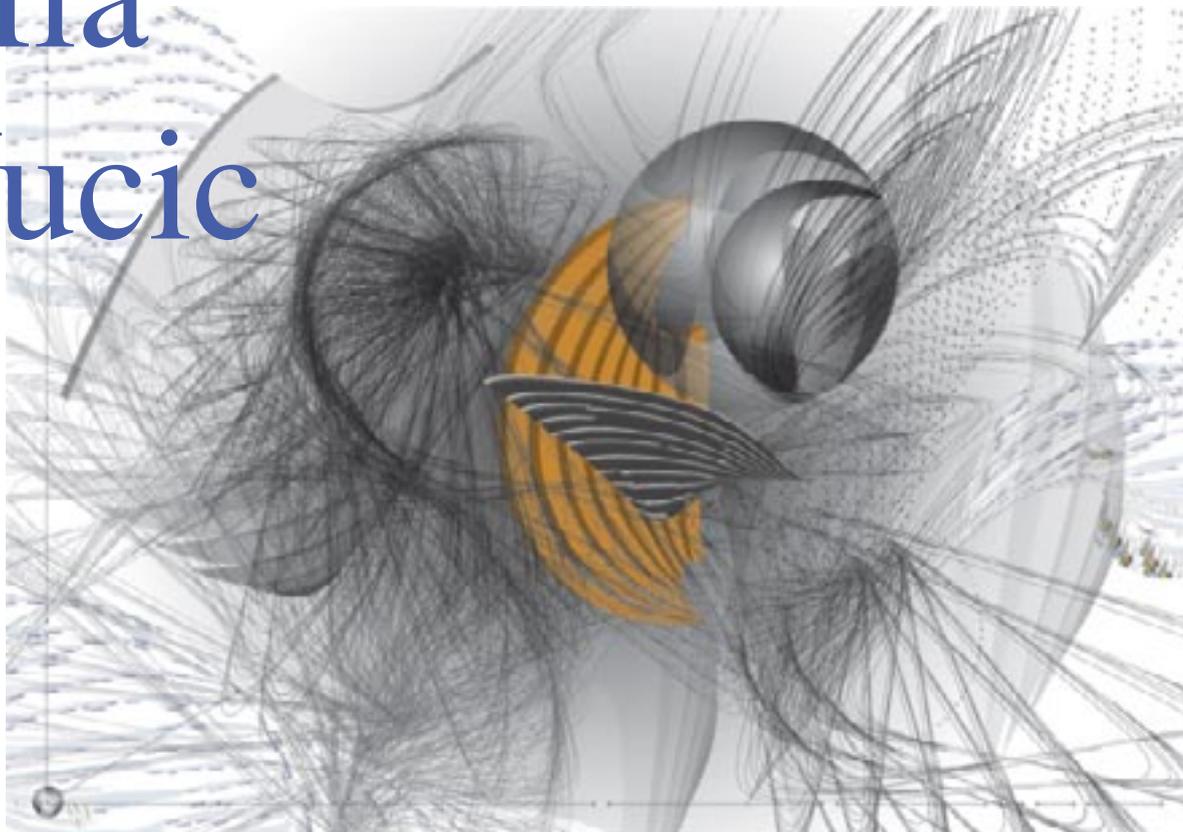


Untitled thread, acrylic paint residue hot glue canvas 100x100 2012



Untitled 6 thread, in canvas 50x50 2015

Mia Vucic



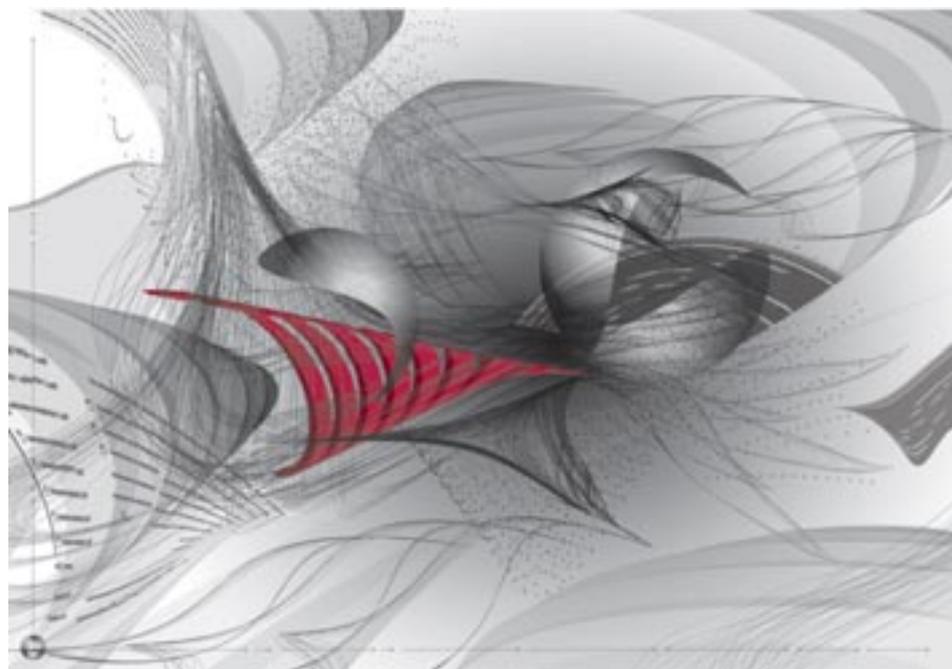
Reference lines 1 70x100 cm digigraphie 2023

Mia Vucic, born september 8th,1981 in Zagreb, Croatia. Her occupation is graphic art and computer printmaking. In her works, she explores the interrelationships between technology, identity and spirituality of man. In 2010 finishes Postgraduate Studies at the Academy of Fine Arts in Zagreb, Croatia (Department of Graphics and Printmaking).

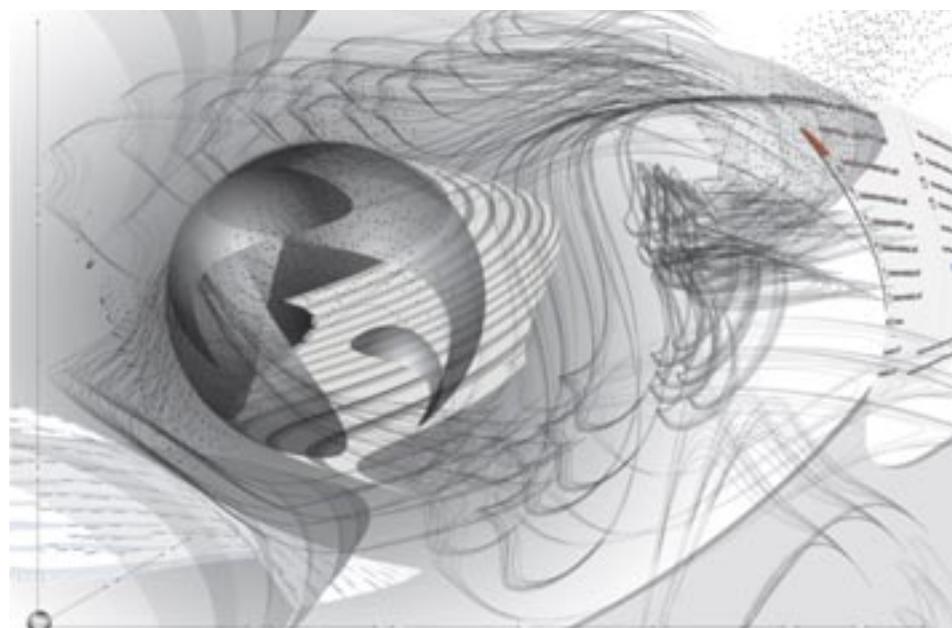
In 2005 graduates at the Faculty of Design, Department of Graphic Design (Faculty of Architecture in Zagreb, Croatia). She has exhibited at 7 solo exhibitions, 35 group exhibitions abroad (Germany, China, Italy, France, Austria, Hungary, USA, UK, Belgium, Lithuania, Northern Ireland, Portugal, Spain, Japan, Egypt, Macedonia, Slovenia, Bulgaria, Czech Republic) and 23 in Croatia. She won 6 awards. Her works were published in Contemporary Celebrity Masters (volume II, III and IV) by Effetto Arte Fondazione in Italy. During 2009 and 2010 worked as an associate at the Academy of Fine Arts in Zagreb. From 2012 to 2020 worked as a drawing lecturer (drawing lectures for future architecture students). From 2010 she is a member of HDLU (Croatian Association of Artists in Zagreb).

Lives and works in Zagreb, Croatia.

The serie of digital graphics/digigraphies entitled "Reference lines" is a continuation of the author's many years of research into the relationship between technology, identity and human spirituality. The works are "digital collages" composed of vector graphics, interface elements of various computer programs, and screenshots from the digital world taken from our everyday technological reality. The works represent segments of the virtual world with energy trajectories of a spirit that is constantly in motion.



Reference lines 4, 70x100 cmdigigraphie2023-01

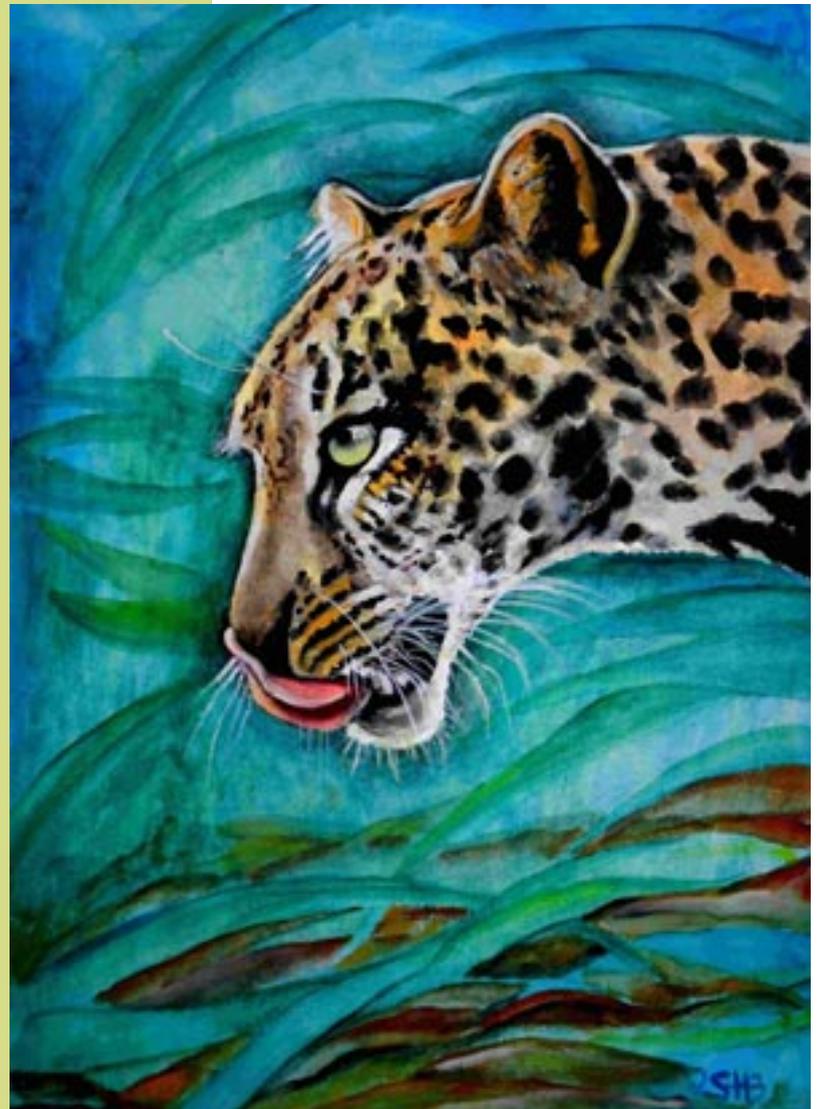


Reference lines 6, 70x100 cm digigrphie 2023-01

SYLVIA KÖLBL

Born in Vienna, Austria, study of veterinary medicine, working as virologist and expert for laboratory diagnosis at an Federal institute for the control of viral diseases in animals, retired in 2012. She was drawing and painting since childhood, but had to interrupt this passion during her professional life. After her retirement she started self-taught again, first with pastel, later also with watercolor, gouache and acrylic. Her main topics are animals, besides plants, landscapes, painting of humans are the exception. Since 2013 she participated in numerous exhibitions in Austria and other countries, physically and digitally. Meanwhile she received some awards for her artworks.

In Sylvia's works the show is rich in the range of its chromatic variations, in the fantastic elaboration of a nature that prefers pure colors with immediate vibrations, even when they become impalpable and poetic.
Calogero Cordaro



ELENA BELLOTTI

Da sempre appassionata di disegno/pittura e fotografia, dal 2013 ha potuto riprendere a dedicarsi con continuità a queste passioni. Dal 2015 inizia a partecipare a mostre e concorsi, sia di pittura che di fotografia con risultati incoraggianti. Il primo riconoscimento ufficiale nel 2016 partecipando al “CONTEMPORA BASILICA DI SAN MICHELE 900 Anni di Arte” indetto dal Touring Club di Pavia. Tema “La Luce”. Presenta trittico fotografico e dipinto ad olio. Il trittico trova un acquirente, mentre il dipinto ad olio vince il 1° Premio. Negli anni successivi partecipa con soddisfazioni ad altri concorsi: a Milano (Premio Internazionale AUPI di pittura); al Concorso BIANCOSCURO Art Contest di fotografia con due scatti fotografici (uno finalista, l'altro vincitore del il “Premio Giuria Popolare”). Partecipa a PAT presentando le fotografie del precedente concorso e le due relativi riproduzioni ad olio, che vengono scelte per il concorso di Gennaio 2018 - 1° Premio Grandi Firme d'Arte Contemporanea a Cesenatico, una delle due opere presentate viene premiata. Il 2018 è un anno intenso con varie partecipazioni: a marzo al Vernice Art Fair di Forlì. Ad aprile a Roma ad “Artexpo Spring Rome 2018”, rassegna artistica internazionale, ove espone in una mostra personale, una serie di scatti fotografici e due dipinti ad olio. Bellotti Elena - solo exhibition - mostra personale YouTube A maggio a Milano al Premio Internazionale AUPI di pittura è finalista con menzione d'onore. Ad agosto partecipa a Venezia con ArtExpò Gallery al 1° Premio Gran Targa Leone San Marco, viene premiata una delle due opere presentate. Nel 2018 e 2019 partecipa a Pavia a PAT, mostra d'arte contemporanea presentando fotografie e dipinti.



Tra sabbia e vento, olio su tela



Battigia, olio su tela

PIETRO PERUGINO A FANO

‘Primus pictor in orbe’

Sarà un ritorno molto importante e atteso, degna conclusione delle celebrazioni dei cinque secoli dalla morte di Pietro Vannucci, universalmente noto come Pietro Perugino. La Pala di Durante rientra alla sua sede, infatti, dopo un mirabile restauro condotto da un laboratorio di eccellenza, quale è l’Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che attirerà l’attenzione internazionale su uno dei capolavori del maestro umbro, al suo tempo considerato ‘il primo pittore al mondo’, come lo descrive anche il contratto redatto a Fano.

Un’opera identitaria per la città, detta infatti anche Pala di Fano, che sarà presentata al pubblico dal 7 dicembre 2023 al 7 aprile 2024 presso la sala Morganti del Palazzo Malatestiano, nella mostra-dossier Pietro Perugino a Fano. ‘Primus pictor in orbe’.

La conferenza inaugurale si terrà giovedì 7 dicembre, alle ore 10. La mostra sarà aperta al pubblico dal pomeriggio.

La mostra, curata da Anna Maria Ambrosini Massari con Emanuela Daffra, è realizzata dal Comune di Fano, in collaborazione con l’Opificio delle Pietre Dure e con il contributo della Regione Marche.

‘Primus pictor in orbe’: ‘primo pittore al mondo’, così viene descritto Perugino nel contratto del 1488 che lo portava a lavorare a Fano dove avrebbe realizzato due opere eminenti: la Madonna con il bambino in trono e i santi Giovanni Battista, Ludovico di Tolosa, Francesco, Pietro, Paolo e la Maddalena, detta Pala di Durante, e l’Annunciazione.

La Pala di Durante, dipinta a olio su tavola, fu eseguita per l’altare maggiore della chiesa di Santa Maria Nuova di San Lazzaro e fu realizzata a più riprese, tra il 1488 e il 1497. È così definita dal nome che compare nell’iscrizione sul piedistallo ai piedi della Vergine: Durante di Giovanni Vianuti, che nel 1485 fece un lascito ai frati Minori Osservanti, il cui convento venne più tardi trasferito nell’attuale sede della chiesa di Santa Maria Nuova.

Il pannello principale raffigura la Madonna con il Bambino seduta su un alto trono con ai lati i santi. Il gruppo è disposto all’ombra di un chiostro rinascimentale, aperto sullo sfondo verso un luminoso paesaggio collinare. A completamento della pala, una lunetta con Cristo in Pietà tra i dolenti e santi Nicodemo e Giuseppe d’Arimatea e una predella con cinque Storie della vita della Vergine, alla cui realizzazione o perlomeno progettazione grafica, alcuni storici dell’arte ritengono che abbia collaborato il più geniale allievo di Perugino e futuro protagonista della scena artistica, Raffaello Sanzio, allora appena quattordicenne.

La Pala di Durante, restituita allo splendore perduto,



Fano, Pala Durante

sarà testimone di un evento senza precedenti che evidenzia la forza di un caso emblematico.

La mostra-dossier consentirà di vedere come mai prima la Pala e ogni sua sezione, attorno a cui saranno disposti resoconti dell’eccezionale restauro e confronti fondamentali, grazie a riproduzioni digitali. In particolare, quello con la cosiddetta ‘pala gemella’, realizzata per l’altare maggiore della chiesa degli osservanti di Senigallia. Un confronto accattivante, con elementi didattici e scientifici di straordinaria importanza, che ci portano dentro le grandi botteghe artistiche del tempo.

Il percorso espositivo, e le sue ricostruzioni virtuali e riproduzioni, racconteranno i momenti che comprendono l’attività fanese, dallo scorcio degli anni Ottanta per arrivare alla conclusione della Pala di Durante nel 1497, quando Perugino era all’apice della carriera e, dopo il successo della direzione del cantiere sistino in Vaticano, lavorava a un ritmo vorticoso che imponeva il riutilizzo di invenzioni fortunate, con variazioni più e meno significative e con l’aiuto di collaboratori.

L’epocale restauro, curato dall’Opificio delle Pietre Dure di Firenze, ha riportato la Pala al suo splendore ed ha permesso di approfondire lo studio dell’opera del Perugino, attraverso un’estesa campagna di indagini diagnostiche, radiografiche, fotografiche e multispettrali e dell’esame dei manufatti al verso, ad opera di un gruppo di lavoro multidisciplinare di restauratori specializzati, storici dell’arte, esperti scientifici e fotografi. Sezione di centrale importanza, che accompagnerà il percorso della mostra, sarà quindi quella relativa alla documentazione del restauro, fonte indubbiamente di molte nuove e ulteriori acquisizioni e precisazioni.

La mostra ‘Pietro Perugino a Fano’ pone la città di Fano al centro di una fase cruciale per la storia dell’arte, a partire dalla disamina delle ‘pale gemelle’ e più in generale dell’attività di Perugino per i committenti fanesi e del loro ruolo centrale ed emblematico.



Fano, Pala Durante Pietro Perugino part.2.



Fano, Pala Durante Pietro Perugino restauro 4.

MAURIZIO PELLEGRIN

Me stesso e io

Un artista che attraverso ensemble di oggetti dismessi porta in scena “ciò che è stato”; un passato non inteso come un reliquiario ma memoria carica di nuova energia, ritratti legati alla ricerca e alla costruzione dell’identità individuale a partire da una collettività generatrice.

È questo Maurizio Pellegrin, artista veneziano residente a New York, che con la personale MAURIZIO PELLEGRIN. Me stesso e io nelle sale Dom Pérignon di Ca’ Pesaro propone un dialogo ideale con la grande mostra Il ritratto veneziano dell’Ottocento, adiacente al secondo piano del museo; il ritratto contemporaneo si confronta così con il ritratto classico, ottocentesco, partendo dalla prima sala con una serie di autoritratti dell’artista alternati a rappresentazioni della città d’origine, memorie di disegni e appunti del passato, 104 Eyes and 1 Block Dot, 2011 e Drawings, 1984 – 2002, proseguendo nella seconda sala con due opere monumentali: The Others, ritratti del Settecento e Ottocento, progetto site-specific realizzato appositamente per interpretare la mostra inaugurata a Ca’ Pesaro lo scorso 21 ottobre; e Memories (The Corsets), reperti di umanità in cui il ritratto emerge come assenza e la biancheria intima appesa di donne del passato è messa a confronto con i preziosi indumenti raffigurati nella mostra dell’Ottocento.

Pellegrin si pone come connettore tra una visione contemporanea del ritratto, dunque documentazione di un hic et nunc realmente accaduto, legato alla realtà, e un’interpretazione ottocentesca per la quale, il ritratto, è da intendersi come celebrazione e consacrazione all’eternità; il processo che conduce alla costruzione della propria identità non raccoglie dunque volti dei suoi contemporanei ma individui appartenenti al XVIII e XIX secolo.

Venezia fa da cornice e lega ancora una volta le due mostre, città di partenza di Maurizio Pellegrin e destinazione di Nino Barbantini, primo direttore di Ca’ Pesaro e curatore dell’esposizione storica di riferimento per Il ritratto veneziano dell’Ottocento del 1923, che arrivato da Ferrara, scelse la città lagunare come sua dimora.

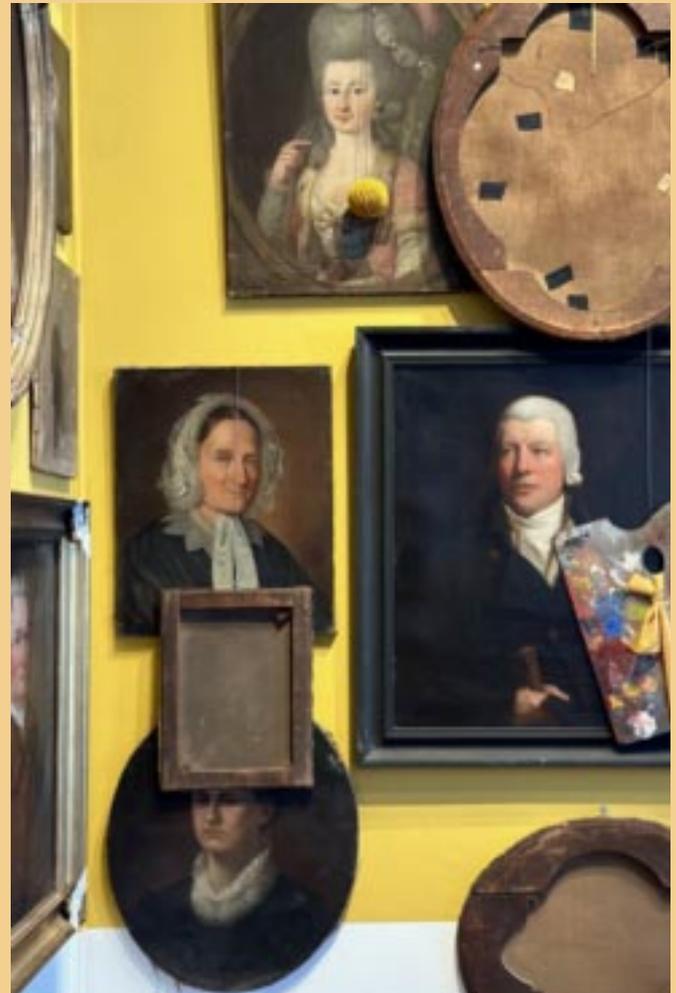
La mostra, curata da Elisabetta Barisoni Responsabile di Ca’ Pesaro, nasce da una collaborazione di Fondazione Musei Civici di Venezia con Marignana Arte e Galleria Michela Rizzo, con il sostegno di Banca PreAlpi.



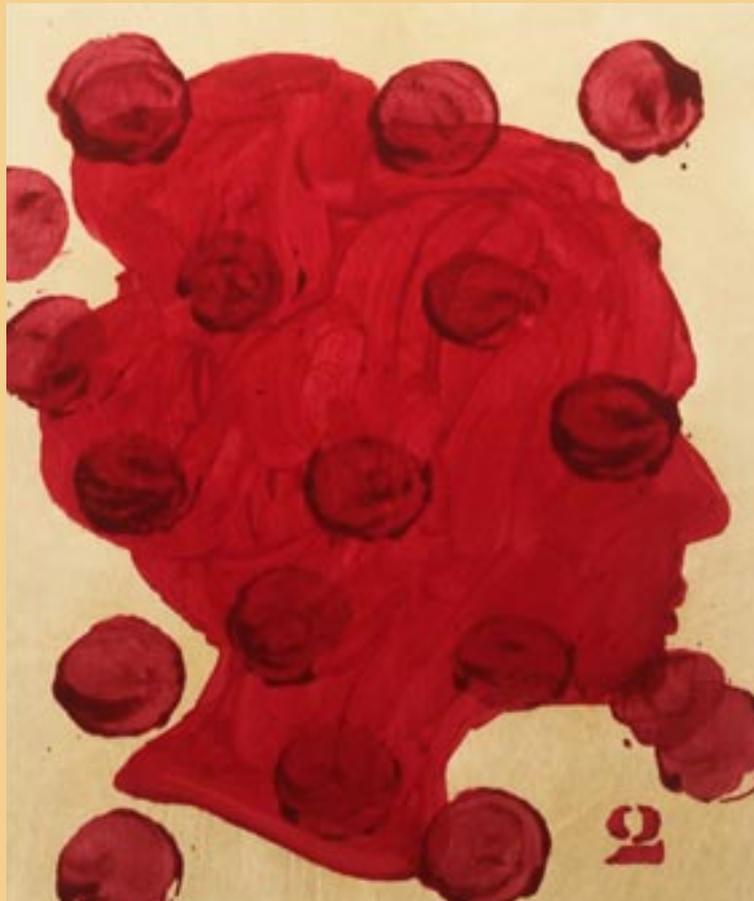
Maurizio-Pellegrin Laughing 1984-2002 matita e stoffa su carta 13x18 cm parte di Drawings Pencil and fabric on paper on wood 13x18 cm part of Drawings_.



Maurizio Pellegrin The-Gentleman 2014 olio su tela del XIX secolo filo tessuto 104x64 cm 19th Century oil on canvas Thread Fabric 104x64 cm.



Maurizio Pellegrin CaPesaro ph Elisa Chesini12.



Maurizio-Pellegrin Head-2 - 2022 acrilico su legno 25x20 cm acrylic on wood 25x20-cm .

PIERO GIANFRANCESCHI

Nato a Bologna nel 1967. Si laurea a Firenze alla facoltà di Architettura.

La sua passione per le arti figurative, in particolare la pittura, lo porta ad intraprendere studi sulle varie tecniche pittoriche, fino a sviluppare, dopo svariati passaggi tra gli stili e linguaggi, una personale tecnica in cui la sintetizzazione delle forme e dei colori descrivono sulla tela una visione del tutto personale della realtà che lo circonda.

Nel 2020 apre uno studio di "Architettura & Arte" nel centro storico di Bologna, dove svolge l'attività di libero professionista e pittore.

Nelle opere di Piero Gianfranceschi si avverte dietro, la spinta interiore di una pulsione non soltanto sensoriale, ma di ordine spirituale. Le immagini dischiudono il regno della fantasia e della intelligenza, come se l'impatto con il reale fosse affidato all'unico strumento possibile per varcare la soglia dell'inedito e del sognato: una sorta di vagheggiamento dei sensi e dell'intelligenza, il desiderio di esprimere ciò che si riesce a cogliere sulla soglia inquieta della nostra sensibilità e della nostra coscienza. È come se Piero operasse nell'ambito di una precisa avventura fascinosa, la cui seduzione è affidata a queste due precise nozioni che stanno alla base di ogni operazione pittorica: il segno grafico e la tavolozza con le sue modulazioni cromatiche ci danno il segno di una cifra poetica, di un entroterra fatto di cose da dire e da trasmettere agli altri. La realtà esterna viene allora superata e vinta e ci si trasferisce sul piano di una visione diversa, allusiva e metaforica, sognante, vibrante, fantastica e irreali sul filo di una lucida nozione intellettuale, talora magari percorsa da stupori o da un impalpabile senso di ironia. A darci aiuto in questa nostra lettura interviene una sorta di dimensione spaziale che va al di là della scenografia adottata. E di tutto ciò che avvertiamo e sentiamo siamo vera-mente grati a Gianfranceschi, perché ciò che ci consegna non è poi tanto comune.

Calogero Cordaro

Estate a Silla, olio su tela, 2020, 60x30



VICKI SVEDRELL

Vicki Svedrell, was born in 1960, in Malmö, Sweden, and is currently living in Ystad, a town on the southcoast of Sweden.

Vicki started painting as a child, and has begun painting again as an adult, (after an interval, caused by a stroke, that made her partially visually impaired), whereupon she has been studying for several various Swedish artists, like e g Rikard Vakil, an artist that has created some of the diplomas for the Nobel Prize, as well as Emma Karp Lundström, who is a famous Swedish painter, known for her large scale outdoor paintings made of various fruits, like e g apples, at Kivik, a village on the southeast of Sweden.

Vicki Svedrell is a member of The Swedish Artists' Organization, The Visually Impaired Artists' and Artisans' Organization, as well as The Nordic Watercolour Society.

Her works have been exhibited throughout Sweden, Spain, USA and Italy;



Through the mist



Sand erosion



The cliff's mirror

I started painting as a child. After a long interval, I intended to begin again as an adult, but thought for a period of time, that I would have to give it up because I became visually impaired due to a stroke. However, I eventually found a way to begin anew, thanks to some artists that inspired and guided me how to start painting again. They showed me various ways to overcome the practical difficulties that my visual impairment have caused me. I have thus gradually begun to cross new borders of creativity, and explore how far it may take me.

Stanley Riha

Stanislav Riha
Golden Member

Stan is a visual artist, photographer, and writer, born in 1952 in Prague, Czechoslovakia. He grew up in Lesser Town (Malá Strana), surrounded by great medieval and modern art. He has been painting since childhood, and as a young man, focused mainly on surrealism. In 1980 he lived a year in Grinzing, Vienna, Austria, and then he moved to Vancouver BC, Canada. Enchanted with the natural beauty of British Columbia, the first few years he dedicated to realistic nature themes and then he switched to Surreal and later Surreal-abstract creative work again. In the last three decades, I have been creating wall-mounted, cast resin and aluminum, sculptures combined with canvas and gold leaf, and exploring of computer as a tool for both realistic and digital artwork. All my life, I love to create art full of emotions and feelings "soul," with the satisfaction of fun. The direction of the last two decades is aimed at understanding and, through artwork, expressing the human struggle of emotions and adaptations. In the period of the past ten years, I have been polishing my creative work into the Surreal-abstract style. The main motto of my artwork is; Just as in a good story, the readers have space to create their image; in a good picture, the viewers have a space to create their account.

Since 2009, Editor-in-Chief of IQNexus Journal, In 2015 wrote a book "Judy and Bob Dialogues," published by FriesenPress, Victoria BC, Canada,

Fantastic and almost surreal power in Stanley Riha's works

«Stanley Riha's expressive versatility manifests itself concretely in all his vast production, in the pictorial field in suggestively defining images and forms full of spirituality». All his work is carried out mainly in order to a need for the image, to its concrete constitution in pictorial matter, of which he wants to preserve the values and even the technique, his doing therefore which substantiates them and defines them in expressive completeness.



He aimed towards research in a sort of constant technical study which led him to acquire an ability to harmoniously structure the individual elements. Reality has always been the horizon of his expressive conquests, a reality that unfolds in a light-form of suggestive evocative power, thanks above all to the role of the chromatic pigment in the value of tonal combinations and in the skilful balance of light and shadow. Through technical-formal elaborations and insights, he has rigorously arrived at the possession of his own language whereby his painting, for example, is rightly conducted according to a unified and balanced thread and without interruptions.

It is precisely thanks to this methodology that the same vision seems to be crossed in the key of a precious palette by large spots that flake off, by virtue of a skilful tonal atmosphere in the backgrounds. So it is precisely his most typical experience, that of the creation of surfaces of timbral colour, which constitutes a form of visual narration with its bold combinations of light and color to which the painter entrusts a sort of fantastic and almost surreal power.

Calogero Cordaro



Flower and a bee26x16



Blue wedge 26x16

Night boating on Vltava river



Shaoqing Wu



Chinese artist, Shaoqing Wu was born in 1951. A first-class artist and guest professor at China Huaxia Jujiang in Calligraphy and Painting, she is currently the Vice President of the traditional culture Research Institute of China Baijia. Wu is also the Director of Beijing Guodu ink rhyme calligraphy and painting Academy and an Academician at Beijing contemporary painting and Calligraphy Academy. Shaoqing Wu has featured in CETV China Education Television episodes "Ink painting" and "Masters' lecture".

Shaoqing Wu has entered the Encyclopedia of International People; the famous artists Library of the world-famous calligraphy and painting network; Celebrity dictionary; Dictionary of outstanding contemporary Chinese writers and artists; Dictionary of Chinese literary and artistic figures, yearbook of contemporary calligraphers and painters. He has successively won the honorary titles of "national advanced figure in poetry, calligraphy and painting", "national elite figure in poetry, calligraphy and painting", "model figure of Chinese poetry, calligraphy and painting", "20 key recommended artists" and "Chinese meritorious artist".

In recent years, she has won 22 awards in various calligraphy and painting competitions at home and abroad, including six gold awards and one special prize. Among them, four works were respectively in the 161st "Paris International Art Salon Award" competition in 2022; 2022 international art competition 2nd International waterscape selection online exhibition (USA). She won awards in the 12th Annual animal online international competition (USA) and other international competitions. Many of Wu's works have been compiled into books, picture albums and she actively exhibits her work. Her 79-meter-long scroll of 'Galloping Horse' drawing with 1069 horses have been praised by art circles at home and abroad. She has been invited to participate in the recording of the Spring Festival Gala of calligraphy and painting on the Central Education station multiple times. She has participated in the national annual meeting of calligraphers and painters and creative summits and Summit Forum.



Elena Grishaeva Dj Le Nochka



Elena Grishaeva Dj Le Nochka

Can you tell us about the moment when you decided to pursue a career as an artist?

I started my creative career in early childhood, I admired the work of oil paintings by famous artists. I hid from my parents for about nine years to paint my first oil painting, of course I did not follow the technology, because I did not know about them, and the painting took a strangely long time to dry. The childhood dream of being an artist never left me, and I just followed it throughout my life.

What kind of artist do you ultimately see yourself as?

I see myself as myself, and I like this most of all in my work. I love creativity for the lack of restrictions and therefore I mix different types of art since I am a multipotential. In my case, it is impossible to talk about the final result. The more I create, the more new ideas I have. Therefore, sometimes I can simply suspend my activities if I feel the need to do so.

What do you want your art to convey to the people who see it? What is the meaning or creative motivation of your work?

The main purpose of my paintings is to seize in history the interesting moments that occur in the world. For example, one of my collections is about universal love for cats. Cats, like no one else, are able to fill the void in the hearts of people in our very complex world today. Many cats have become famous, which was not in history before, and I decided to keep this interesting moment.

Can you tell us about the process you use to create your works? What is your typical workday routine?

It's very personal, I don't like it when someone sees my unfinished paintings or wants to get into my studio, it distracts me a lot, and I like to immerse myself in the process 100 percent. I have two periods in my creative work when I am working on a project and when I am engaged in exhibition or other activities and I try to separate them.

Where do you get inspiration? What motivates you to create?

My main source of inspiration is traveling, it is during them that I get a lot of ideas, I just write them down. And then I think about it and already implement it in the workshop and there is no need to motivate me, I just love it.

What has been your most outstanding achievement to date?

The project that was created for the Guinness Book of Records is the world's largest painting with cats in my suprecatizm style from the Love Dose collection. This collection is not only artistic, but also musical. With this painting, I have been repeatedly awarded and nominated for world art awards.

I was also lucky to be at the Pierre Cardin Festival with my paintings Suprecatizm by Malevich, which got into his collection.

And I also consider the collection of my paintings of yachts on the Cote d'Azur to be a great achievement.

What are your ultimate career goals?

I want to leave a creative mark in the history of art, which I have already done. Since the Italian publishing house La Notizia credit.

The second online volume of biographies of contemporary Artists from 1950 to the present day after "The Lives of Vasari", there you can read about the maestro of painting about who inspired me, and my works have already got there, which I am very happy about, but still I don't want to stop there.

What are you currently working on, and what can we expect from you in the near future? Now I travel a lot and create my nft artistic and musical project. I participate in the exhibition taking place during the Venice Biennale 2024 with a new collection of Suprecatizm "Wild cats".

And there are many other things about which I'd rather keep silent for now.



Suprecatizm Love Dose 70%-30%/Cold Heart Elton John, Dua Lipa 2022 100-120 oil canvas

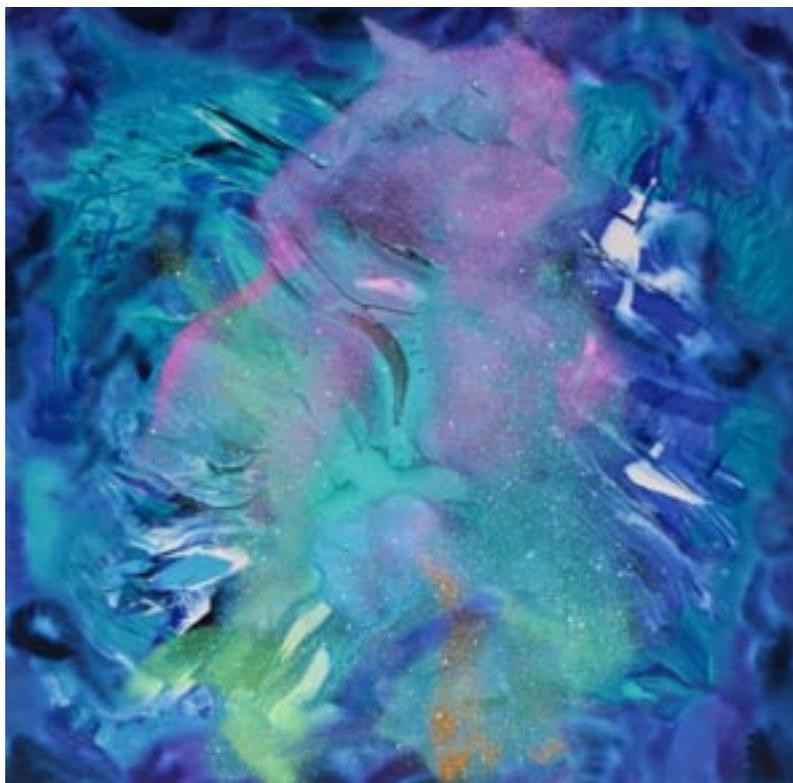


Suprecatizm Love Dose Our loves and lovers 44 famous cats/28 eyes on black (With the light off) 2020-2022 3200-2400 oil canvas about picture



Venice lions paradise.
Elena Grishaeva Dj Le Nochka.
60x70 2023 oil canvas

EDDY MOSLER



Cosmic Resonance, Technique: Oil and glitter on canvas Measurements: 100 cm x 100 cm Year of creation: 2023



Galaxy 1744, Technique: Oil, acrylic and glitter on canvas Measurements: 100 cm x 100 cm Year of creation: 2023



Cosmic Transmutation, Technique: Oil, acrylic and glitter on canvas Measurements: 100 cm x 80 cm Year of creation: 2023

Eddy Mosler è nato a Quito - Ecuador il 17 gennaio 1975; ha iniziato i suoi primi schizzi all'età di cinque anni. Essendo un artista plastico autodidatta, la sua visione artistica unica e originale insieme al suo stile astratto lo ha portato ad essere riconosciuto in Ecuador, America ed Europa. Tutte le sue collezioni sono state eccezionali, essendo queste: Infinite Harmony, Astral Perception, Cosmic Observation, Light Expansion, Dimensional Consciousness, Spirit of Gold, Auric Pyramid, Portal 22 e Portal 33.

Nel 2019 ispirato all'oro, un metallo amato da civiltà millenarie, Mosler ha sviluppato la "Spirit of Gold Collection" dove incorpora la sua tecnica "Activated Gold" oltre a olio, acrilico, fuoco e altri elementi; un soffio creativo dove riconosce la presenza della divinità e la sua connessione con l'essere umano. Il 27 settembre 2020, Eddy lancia la sua collezione "Auric Pyramid" in un evento realizzato per "World Healing", presso "The Middle of the World Monument" in Ecuador, per l'intero pianeta. Un evento dove fa conoscere le proprietà e benefici della sua arte nei processi di guarigione e connessione con l'universo.

“Nel corso della mia carriera artistica mi sono concentrato sull'origine del colore; come risultato di questo lavoro mi sono stati manifestati dei portali e ho potuto progettare strutture dimensionali per avere una migliore connessione con l'universo, questa connessione mi guida a creare il disegno di una struttura artistica di ascensione astrale e alla frequenza aurica per l'evoluzione dell'umanità nella luce. Questa struttura artistica si basa su un portale aurico della creazione composto da 9 colori aurici, 9 figure geometriche e 9 pilastri di luce connessi con la frequenza dell'Oro Astrale nella 17° dimensione”.

Eddy Mosler was born in Quito - Ecuador on January 17, 1975; he began his first sketches at the early age of five. Being a self-taught plastic artist, his unique and original artistic vision along with his abstract style has led him to be recognized in Ecuador, America and Europe. All his collections have been outstanding, being these: Infinite Harmony, Astral Perception, Cosmic Observation, Light Expansion, Dimensional Consciousness, Spirit of Gold, Auric Pyramid, Portal 22 and Portal 33.

In 2019 inspired in gold, a metal which was cherished by millennial civilizations, Mosler developed the “Spirit of Gold Collection” where he incorporates his “Activated Gold” technique as well as oil, acrylic, fire and other elements; a creative breath where he recognizes the presence of divinity and its connection with the human being. On September 27, 2020, Eddy launches his collection “Auric Pyramid” in an event made for “World Healing”, at “The Middle of the World Monument” in Ecuador, for the entire planet. An event where he makes known the properties and benefits of his art in the processes of healing and connection with the universe.

“Throughout my artistic career I have focused on the origin of color; as a result of this work, portals were manifested to me and I have been able to design dimensional structures to have a better connection with the universe, this connection guide me to create the design of an artistic structure of astral ascension and to the auric frequency for the humanity evolution in light. This artistic structure is based on an auric portal of creation composed of 9 auric colors, 9 geometric figures and 9 light pillars connected with the frequency of the Astral Gold in the 17th dimension”.



Auric Contemplation Technique: Oil, acrylic and glitter on canvas Measurements: 100 cm x 80 cm Year of creation: 2022

DAVID “CHIM” SEYMOUR

Il Mondo e Venezia. 1936-56

06 Dicembre 2023 - 17 Marzo 2024
Venezia , Museo di Palazzo Grimani

Al Museo di Palazzo Grimani, grande monografica di “Chim” Seymour.
Fu tra i fondatori di Magnum Photos.
Una sezione interamente dedicata a Venezia

“Tutto ciò di cui hai bisogno”, disse una volta mentre un noto fotografo parlava della psicologia dietro una delle sue foto, ‘è un po’ di fortuna e muscoli sufficienti per far scattare l’otturatore.’

Avrebbe potuto aggiungere: un buon occhio, un cuore e un fiuto per le notizie. Perché tutti questi erano evidenti nel suo lavoro “.

(Judith Fried su David Seymour)

Molti non sanno che la celebre fotografia realizzata a Venezia che coglie l’approdo apparente del gondoliere alla stazione di rifornimento della Esso sul Canal Grande è stata realizzata da David Seymour nel 1950 in concomitanza di un progetto dedicato all’Europa del dopoguerra.

In quell’occasione il fotografo realizzò un importante reportage dedicato a Venezia caratterizzato da uno sguardo attento, curioso e a volte ironico. Scatti che ritraggono momenti di vita quotidiana o particolari specifici della città lagunare come gli onnipresenti pennuti dell’universo veneziano, i colombi.

È a David ‘Chim’ Seymour che il Museo di Palazzo Grimani (Direzione regionale Musei Veneto del Ministero della Cultura) dedica, dal 6 dicembre 2023 al 17 marzo 2024, il secondo appuntamento con i maggiori protagonisti della fotografia internazionale del Novecento e che hanno, nella loro carriera, scelto di interpretare quell’unicum che è rappresentato da Venezia.

Il progetto, promosso dalla Direzione regionale Musei Veneto – Museo di Palazzo Grimani in collaborazione con Suazes, ha debuttato lo scorso anno con la fortunata monografica su Inge Morath presentata con il titolo “Fotografare da Venezia in poi”, ammirata da oltre 30 mila persone.

“Questa mostra d’inserisce in una specifica progettualità che mira a far conoscere la produzione artistica di celebri maestri della fotografia e al contempo mostrare loro reportage dedicati alla città lagunare, esponendoli all’interno dei meravigliosi spazi di Palazzo Grimani”, anticipa il curatore Marco Minuz.

Nel caso di questa mostra dedicata a David Seymour saranno circa 200 i pezzi esposti tra fotografie, documenti, lettere e riviste d’epoca. Ad essere rappresentati nelle 150 immagini selezionate, collocate cronologicamente tra il 1936 e il 1956, saranno i più importanti reportage del fotografo polacco, come la Francia del 1936, la Guerra Civile spagnola, l’Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale, il progetto del 1948 intitolato “Children of War”, commissionato dall’UNICEF e dedicato agli orfani di guerra, Israele ed Egitto negli anni Cinquanta del secolo. A questi si aggiungono le serie Ritratti e Personalità, nonché il già menzionato nucleo di foto realizzate a Venezia.

A completare la descrizione del “mondo” di Chim, una cinquantina di documenti, tra cui una sezione con alcuni documenti dedicati alla Maleta Mexicana, la celebre valigia messicana piena di tesori fotografici che si credevano perduti per sempre (rife-





riti alla guerra civile spagnola) e invece ritrovati con commozione e sorpresa a Parigi nel 1995 ed ora di proprietà dell'ICP di New York.

David Szymin nacque nel 1911 a Varsavia da una famiglia di editori che realizzavano opere in yiddish ed ebraico. La sua famiglia si trasferì in Russia allo scoppio della prima guerra mondiale per tornare successivamente a Varsavia nel 1919.

Dopo aver studiato stampa a Lipsia, chimica e fisica alla Sorbona negli anni Trenta, Szymin decise di rimanere a Parigi. David Rappaport, un amico di famiglia proprietario della celebre agenzia fotografica Rap, gli prestò una macchina fotografica. Uno dei primi servizi di Szymin, dedicato ai lavoratori notturni, registrava l'influenzata del lavoro di Brassai "Paris des Nuit" del 1932. Szymin – o "Chim" – iniziò in questo periodo a lavorare come fotografo freelance. Dal 1934 i suoi reportage apparvero regolarmente su riviste illustrate come Paris-Soir e Regards. Attraverso Maria Eisner e la nuova agenzia fotografica Alliance, Chim incontrò Henri Cartier Bresson e Robert Capa.

Dal 1936 al 1938 Chim testimoniò la guerra civile spagnola e, dopo la sua conclusione, si recò in Messico con un gruppo di emigrati repubblicani spagnoli. Allo scoppio della seconda guerra mondiale si trasferisce a New York dove adottò il nome di David Seymour. Entrambi i suoi genitori furono uccisi dai nazisti. Seymour prestò servizio nell'esercito degli Stati Uniti dal 1942 al 1945 ottenendo una medaglia al merito per il suo lavoro nell'intelligence. Nel 1947, insieme a Cartier-Bresson, Robert Capa, George Rodger e William Vandivert, fondò a New York l'agenzia Magnum Photos. L'anno successivo venne incaricato dall'UNICEF di fotografare i bambini europei bisognosi.

Continuò a fotografare avvenimenti importanti in Europa, star di Hollywood in location europee e la nascita dello Stato di Israele.

Dopo la morte di Robert Capa nel 1954 divenne presidente di Magnum. Mantenne questo incarico fino al 10 novembre 1956, quando, viaggiando nei pressi del Canale di Suez per fotografare uno scambio di prigionieri, fu ucciso dal fuoco di una mitragliatrice egiziana.



DAVID SEYMOUR

FORTUNATO DEPERO e GILBERT CLAVEL
Futurismo = Sperimentazione
Artopoli

La mostra si inserisce nel filone dei maestri del XX secolo proponendo un affondo sulla collaborazione creativa fra lo studioso svizzero Gilbert Clavel e il futurista roveretano Fortunato Depero: in particolare viene esaminato il loro apporto nel contesto della colonia artistica formatasi a Capri e Anacapri a partire dagli anni '15 del Novecento denominata "Artopoli", frequentata attivamente da Filippo Tommaso Marinetti, Benedetta Cappa, Enrico Prampolini, Francesco Cangiullo, Julius Evola e per un breve periodo anche da Pablo Picasso e Jean Cocteau, senza dimenticare Michele Semenov, Sergej Djaghilev e il ballerino Léonide Massine. L'esposizione si concentra sulla ricerca pittorica e intellettuale di Depero, a partire dalle illustrazioni realizzate per Clavel per poi approdare all'apice della sperimentazione teatrale che sfocia nei Balli Plastici.

Fortunato Depero (Fondo, 30 marzo 1892 – Rovereto, 29 novembre 1960) è uno dei grandi protagonisti del Futurismo. Pittore, illustratore, scenografo e costumista, si adoperava per dare vita a un linguaggio di sperimentazione, poetico e astratto. Nel 1917 incontra a Roma lo studioso Gilbert Clavel (Kleinhüningen, 29 maggio 1883 – Basilea, 6 settembre 1927), con il quale stringe – prima ad Anacapri e poi a Positano – un'amicizia fraterna testimoniata da numerose lettere, documenti e ritratti, e che sfocia nella creazione di progetti innovativi. Centrale risulta il rapporto di Depero con la Torre Fornillo, suggestivo edificio di proprietà di Clavel, luogo di arte, poesia e sperimentazione.

Dagli studi per costumi e scenografie realizzati per *Le chant du rossignol* con musiche di Igor Stravinskij e commissionati da Sergej Djaghilev, le vite di Fortunato Depero e Gilbert Clavel si intrecciano ulteriormente: l'eccentrico studioso svizzero incarica infatti l'artista di realizzare le illustrazioni per la novella *Un istituto per suicidi*. Nel 1917, dalla loro collaborazione nascono i Balli Plastici, che vedono la partecipazione artistica di alcuni noti musicisti dell'epoca, come Alfredo Casella, Gerald Tyrwhitt, Francesco Malipiero e Bela Bartók (che firmò con lo pseudonimo di Chemenov).

Fortunato Depero, Clavel Gilbert — ritratto, 1918. Tempera e matita su cartoncino, 47,2 x 38,2 cm; dimensioni con cornice 50,5 x 51 x 3,5 cm; Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Fondo Depero. Archivio Fotografico e Mediateca Mart, copyright 2023, ProLitteris, Zurich



Fortunato Depero, Depero, Clavel, Rosetta, Semenov e altre persone giocano con una botte alla Saida, Capri, 1912; fotografia d'epoca, 8,8 x 8,4 cm; Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Collezione Esposito. Archivio Fotografico e Mediateca Mart; copyright 2023, ProLitteris, Zurich

Kenan K.



Kenan K.:
a dive into color and matter

It is the fantastic that dominates unchallenged in his works, a fantastic that opens radially, translating every expression into polymorphic symbols that create a new universe every time, which hypothesizes fascinating realities, forms in the making that acquire features like live seeds of continuous variation.

Kenan K. is in a certain sense far from any mimetic temptation of reality, indeed he makes use of certain naturalistic ancestry to pave the way for a sort of truth-dream, dream-unreality, *res extensa*- imagination circuit, along a process of endogenous modification that goes beyond any external reference to take place on the level of a narrative that is different every time, according to that arbitrariness that underlies the operational event of artistic creation, which knows no limits or canons. Then the sense of beauty springs from a continuous rediscovery of a eurythmy that does not crystallize in formulas, but in a sort of leavening, all done in an explained voice, in a dive into color and matter, or in the sign that does not preclude the evolutionary lines of art, but opens up to grasp the assonances we were talking about. It is clearly a language that can only avail itself of an expressive autonomy, along a path that is truly free in its enunciation and explanation.

Calogero Cordaro



CHAGALL

Il colore dei sogni

30 settembre 2023 – 13 febbraio 2024

Centro Culturale Candiani
Piazzale Candiani, 7
30174 Venezia Mestre



CHAGALL MARC Rabbino di Vitebsk Rabbino n. 2 1914

L'esposizione unisce opere della collezione di Ca' Pesaro in dialogo con lavori del maestro russo in prestito da prestigiosi Musei internazionali: dall'Albertina Museum di Vienna, dal Musée National Marc Chagall di Nizza, dal Szépművészeti Múzeum di Budapest e dall'Israel Museum di Gerusalemme. L'opera di Chagall diventa un filo rosso che unisce opere e artisti a lui vicini per idee, poetica e ricerca, o che al pittore si sono ispirati per sviluppare il proprio linguaggio.

Dal Simbolismo di Odilon Redon, Cesare Laurenti e Adolfo Wildt, agli artisti che, come Chagall, hanno vissuto la fuga dall'Europa e l'esilio negli Stati Uniti negli anni Trenta; e ancora il confronto con il Surrealismo di Max Ernst, che guardò a Chagall come punto di partenza imprescindibile della propria arte; con l'Espressionismo europeo e le accese cromie di Emil Nolde.

E poi l'amore e il colore, grandi protagonisti della sua vita e, inevitabilmente, della sua opera, fino al focus sul tema della religiosità, a cui è dedicata una sezione con le grafiche per la Bibbia commissionate a Chagall dal gallerista francese Ambroise Vollard. Sono esposte le incisioni realizzate dall'artista per illustrare il Testo sacro e da lui donate al Musée National Chagall di Nizza nel 1972, affiancate in mostra dalle preziose lastre originali con cui le grafiche sono state realizzate. Il tema del sacro accomuna autori internazionali provenienti da tradizioni pittoriche molto distanti, sviluppandosi secondo esiti simbolisti o primitivisti.

Eccezionalmente in mostra, restaurati per l'occasione e finalmente visibili al pubblico, opere del francese Georges Rouault, del belga Frank Brangwyn, del finlandese Veikko Aaltona e dell'ungherese István Csók, ulteriore testimonianza della vivacità e cura delle raccolte che il Comune di Venezia ha creato per la Galleria d'Arte Moderna acquistando, fin dalle prime Biennali, opere di importanti autori internazionali.

Fantasia, istinto e gioia esplodono nelle gouaches realizzate per illustrare le Favole di La Fontaine, ciclo grafico realizzato da Chagall tra il 1927 e 1930, che raccontano, una volta di più, l'utopia e l'anti-modernità della lezione di Chagall, fatta di sentimenti e colori puri, uniti a una indefinibile cifra di magia che da decenni continua ad affascinare generazioni diverse di critici d'arte e visitatori.



Grosz George Matura morta con gatto e anitra



Chagall Il Colore Dei Sogni installation view

Bruno Azzini



Siamo in tre Misura 100x85x4

Biografia dell'artista Bruno Azzini, nasce a Calvisano (BS) nei 1953, è un pittore autodidatta. Fin da ragazzo mostra la sua passione per la pittura, ma è dai primi anni duemila che, seguendo i corsi della professoressa Liana Ferrai, si dedica con più costanza a questa attività in quel periodo i suoi soggetti preferiti erano i paesaggi, ma con il passare degli anni, non soddisfatto, ha sperimentato altre tecniche con grande impegno, trovando una sua tendenza. In questi anni ha partecipato a diversi concorsi, mostre collettive e allestito esposizioni personali. Ha tenuto Mostre personali e collettive a Verona Firenze, Cervia, Castiglion Fiorentino, Bagnolo Mena; Sasso Barisano, Mantova, Spoleto, Cortina d'Ampezzo, Forlì, Venezia, Cesenatico, Parma, Morta, Genova, Amore, Assisi, San Zenone DI Ezzelini, ecc. Hanno scritto del suo lavoro tra gli altri Sara Meneguzzo, Arianna Sartori e Carlo Franza. Vive a Carpenedolo (BS), dove si dedica con impegno alla sua passione. Nel 2023 è l'illustre Storico dell'Arte Contemporanea Prof. Carlo Franza ad invitarlo nel Progetto "Scenari" con una mostra personale dal titolo "La lezione delle cose" al Plus Florence di Firenze.



Disinvolta Misura 100x60x4

Scrive Cado Franza nel *testo: 'in un'epoca di delicati equilibri il percorso artistico di Bruno Azzini vive il destino dell'acrobata sospeso tra due mondi, il mondo figurale capace di segnare l'esistenza e l'arte neopop, di cui è ancora in una nuova fase novello precursore. Gli interrogativi sul nostro tempo lo interrogano e lo rendono partecipe della vita degli uomini, dei miti della storia e del nostro tempo, delle nuove generazioni e di quel filo denso e tensivo della filosofia che porta ad essere più che apparire, e come un acrobata si esibisce sul filo con citazioni, riporti, ripetizioni di immagini comuni, insomma con il linguaggio dell'arte pop. La sua pop-art esce sulla strada, racconta l'esistente, racconta uomini e cose, oggetti e vestiario. Stretta tra le spire del consumismo imperante la nuova generazione di artisti fra cui vive la sua storia, Bruno Azzini pensa che il proprio compito non sia più quello di perfezionare forme astratte ma di colmare il vuoto tra arte e vita. L'artista somiglia sempre di più all'uomo qualunque, preleva oggetti comuni, reperti di vita quotidiana e li manipola, li cambia o li inserisce sulla tela un procedimento già usato da cubisti e dadaisti per questo definito neo-dada. Accostando oggetti dozzinali Bruno Azzini mette in crisi i limiti tradizionali della tela e invade lo spazio reale e con la violenta pennellata espressionista afferra. Esalta e trattiene frammenti logorati del mondo. Diversamente dal neo dada che preleva oggetti comuni, la pop-art, e questa di Bruno Azzini lo è, sceglie un'immagine popolare e la rifica, la ricostruisce in fedeltà solo apparente al modello prescelto facendo intervenire. una serie di scarti, di minime differenze, a cominciare da un evidente spostamento di scala".

Bruno Azzini



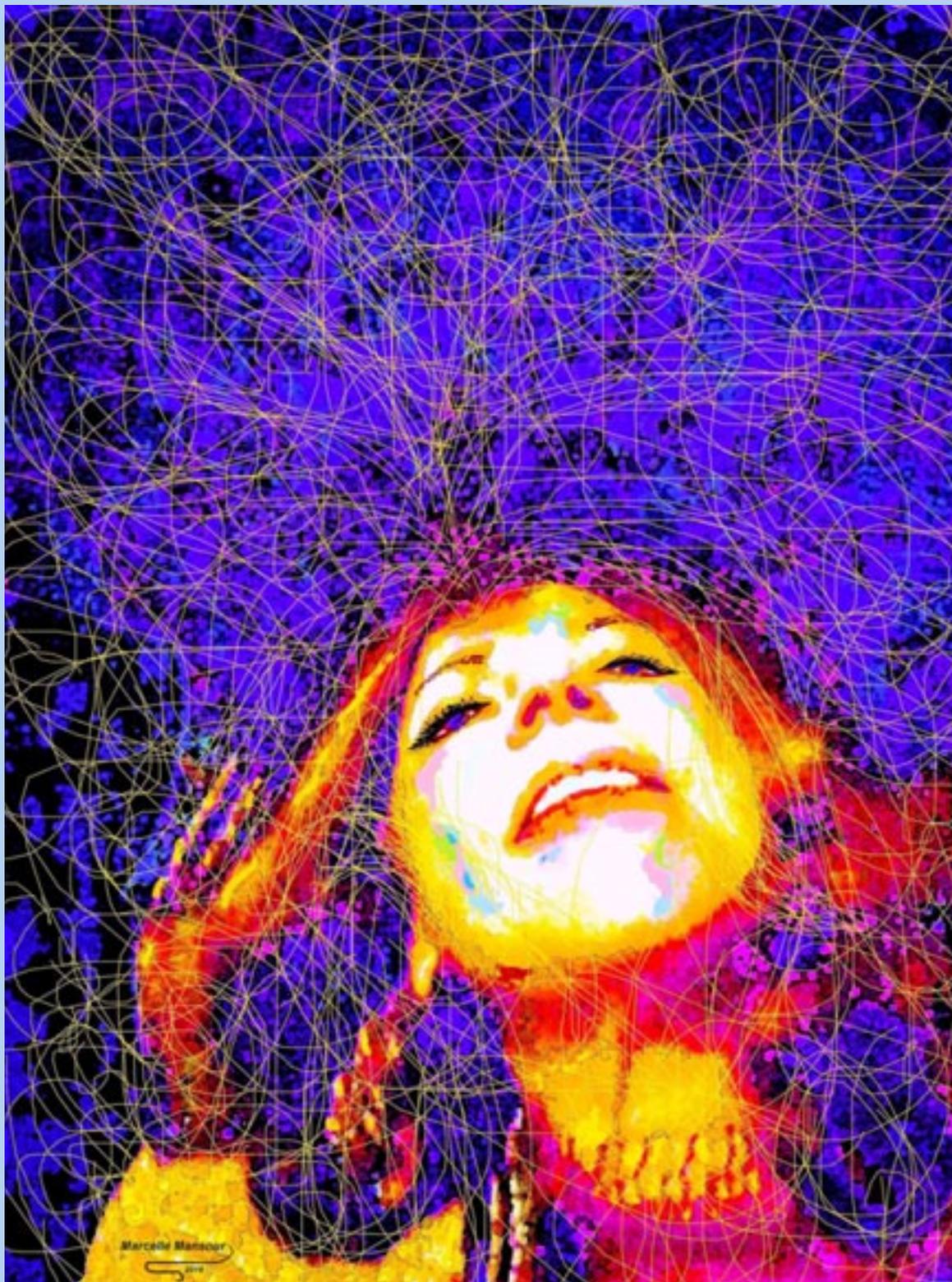
Stop Misura 100x70x4



Pendant Misura 100x70,5x4

Marcelle Mansour

"you manage to transfer a rich emotional and human charge onto the canvas, with that vigorous brush that knows how to use a whole varied range of tones that have a soft plastic relief, almost to mark a singular rhythm like a musical sound that it belongs to the life of reality and of the spirit, of conscience and sensitivity."



M. Margherita Martinelli



Black Power

Maria Margherita Martinelli was born and lives in Rome. Her origins are Marche, a region in central Italy close to Umbria and Tuscany. She attended classical high school in the public school system and then attended medical school, graduating at the age of 24 and becoming a cardiologist. She has been drawing and painting since childhood and adolescence. Her website [www. mariamargheritam.com](http://www.mariamargheritam.com) was shown on television on 22 April 2003 (TG NEAPOLIS). She participates in art books such as 'Current Masters 2' by World wide Art books (USA) and 'Art Retreat-living with pictures' (EnterintoArt vol.6 Germany). She also participates in many art exhibitions such as 'TecArt' in the exhibition space 'La Vaccheria' in Rome's City Hall 9 (EUR).

Her painting is a strong need that comes from his soul. Her favourite technique is ink with tempera colours on paper or canvas board. In the past, she has also produced works in mixed media with photographs and acrylic colours.



The Loop

Barbara Pazzaglia



Psyche hidden

Elena Cavanna



Elena Cavanna è nata il 21 novembre 1970 a Piacenza, dove tuttora, dopo il conseguimento del diploma di scuola media superiore, è parte integrante di uno studio di architettura e urbanistica. Da sempre ama l'arte, la creatività è la cifra più importante del suo modo di essere; la esprime con varie tecniche e in diverse forme: il disegno sopra di tutte, ma anche la poesia, i giardini (silenziosi e magnifici) i colori e tutto ciò che concerne il bello.

Forme d'espressione che sublima nel suo lavoro, da cui trae felicità e amore, unendoli a essenzialità e ordine. In particolare l'architettura gli permette di appropriarsi dello spazio, di plasmarlo donandogli forma e vita; attraverso il disegno detta i movimenti, gli equilibri e la serenità.

“Alla base delle opere di Elena Cavanna c'è una specie di intensificazione naturalistica che viene quasi a saldarsi ad originali segmentazioni quasi stratigrafiche che fanno da piattaforma ideativa. Le stesse strutture fantastiche sono come «strane modulazioni grafiche». Due sono a nostro parere i fattori di origine: la materia pittorica non è una superficie sorda sulla quale immettere i propri umori istintivi, il segno-colore forma in una dimensione percepibile la sua spartizione. Per questa motivazione i segni cromatici è come se si modulassero, si allungassero, curvandosi con punte, quasi a dare il senso di una specifica virtualità ideativa in cui la componente fondamentale è una sorta di ritmo che riguarda la vita dello spirito con una sua modulazione interiore nella varietà di una impaginazione che ha l'indubbio fascino di una suggestione fantastica. La elaborazione sottile si estrinseca sul piano di una sovrapposizione che ha un suo ritmo interiore. In altri termini il segno e la campitura, pur essendo trasferiti con immediatezza sulla tela, sono sempre come vincolati ad una dimensione impaginativa, ma anche ad una selezione quasi razionale che si collega ad una sorta di rarefazione sospensiva che poi è quella che evoca dalla realtà gli umori più segreti e più nascosti; in altri termini si giunge ad una sorta di virtualità rapsodica che essendo come incapsulata, nel suo dispiegarsi assume una dimensione fantastica e quasi metafisica. Tutto è come raggelato e pare che basti un nonnulla perché ogni cosa si muova in una sorta di movimento che fa chiaramente intendere l'esistenza come di un mistero che pare aumentare in un silenzio fuori da una dimensione reale. Il bianco si fa valenza semantica del tempo, quasi a voler esprimere un pensiero che affiora con evidenza significativa: cioè il passato e il presente sono la stessa cosa. Il passato sa di lapidario, di sfocato per cui si intravede nella memoria come “ un sogno obnubilato, imprevedibile, mentre il futuro sa di vita, di speranza, di sogno, vivo ed offuscato, indistinto e inafferrabile”. La stessa gamma delle tonalità quasi monocromatiche che vengono utilizzate nei vari accostamenti si fa diaframma di una mediazione fantastica che prelude forme allusive in una somma di sensazioni, forse di stati d'animo che sanno di smarrimento o di limiti avvertiti di un'avventura giocata all'insegna dello spirito. È l'esito di statica allucinazione che pare alludere ad una intensa ricerca di uno spazio mentale”.

CIELO SILENZIOSO



CIELI SENZA TEMPO, 100x80
acrilico su tela anno 2019

Susi Zucchi

Nasce a Carpi dove risiede e lavora.

L'amore per l'arte inizia molto presto con i primi approcci alla pittura e alla poesia.

Dalla madre poetessa assimila l'esigenza di esprimere liberamente le proprie emozioni sia con il linguaggio delle parole che con quello delle immagini.

L'attività di designer e stilista nel campo della moda la porta a fare frequenti viaggi, soprattutto in India e Indonesia di cui assorbe la suggestiva forza dei colori.

Trascorso un periodo di studi e approfondimenti nel quale la vena poetica ha la prevalenza rispetto a quella pittorica, riprende con maggiore assiduità la sua produzione artistica, consolidando una tecnica originalissima che si basa sul polimaterico, avvalendosi di pittura acrilica, stoffe, frammenti di vetro, minerali ed altri materiali di riuso. La figura è talvolta presente, ma con una libertà creativa che rasenta l'informale.

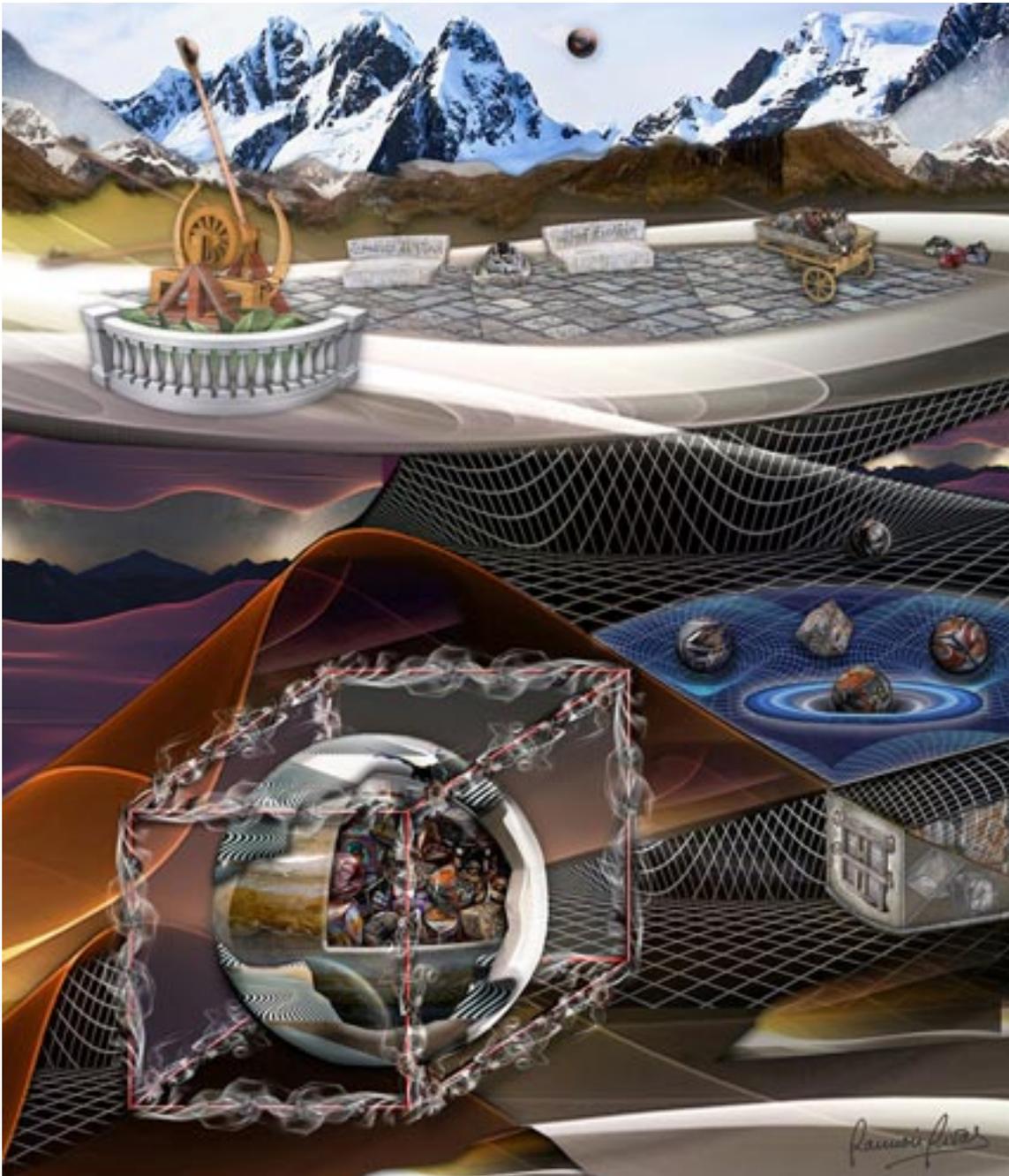
I lavori più recenti esplorano il mondo dell'intimità femminile, della fertilità e delle profondità emozionali e si avvalgono di uno stile originalissimo quasi purificato dalla scelta in rilievo di un bianco quasi totale.

Da alcuni anni utilizza per le sue creazioni anche la tecnica del collage, interpretandola in modo del tutto personale, con ispirata attenzione all'armonia di immagini e colori.

Numerose le mostre in Italia e all'estero.



Ramón Rivas



Art between the Catapult and Relativity. Da Vinci & Einstein 2022 Mixed media-Rivismo

Rivismo, Experiential Brushstroke Painting as a walkable space for the viewer

He was born in Lands of Don Quixote (Ciudad Real / Castilla-La Mancha / Spain) in 1953. His family environment and the multidisciplinary influence of his professional activity; in sports, music, engineering, inventions and art, in Castilla-La Mancha and Madrid, was decisive for the artistic creation of a very personal and different style, called Rivismo, based on the application of the Experiential Brushstroke. During the last eighteen years, his research has managed to reinforce the Concepts and Philosophy that predominate in Rivismo and that have given prominence to the material elements to which he has assigned aspects, functions and values of people.

“My work is very personal. I use my creativity to be different and look for artistic proposals that surprise and excite. I apply my imagination to develop creative, innovative works that interact with the viewer. My work is orderly and methodical. I supervise the good execution and composition. I incorporate scientific subjects. I make the painting a walkable space for the viewer. I create images of precision, density and depth that are visually captivating. Art professionals have valued my work, certifying that my works show unique originality and extraordinary aesthetics.

My works provoke the viewer, turning them into an accomplice and a creative artist during their visual journey and while the images recorded on their retina last.”

Il futurismo di Carta

Al Salce, il Futurismo di Carta.

I capolavori della grafica futurista della Collezione In una originale rassegna in due tempi.

Treviso. La grande miniera della Collezione Salce, la più importate e ampia raccolta di manifesti storici in Italia e una delle più rilevanti collezioni pubbliche del settore al mondo, svela una spettacolare sequenza di suoi tesori. Con il titolo il “Futurismo di carta”, si accenderanno i riflettori su un aspetto non ancora sufficientemente indagato delle multiformi espressioni della più vitale delle avanguardie italiane.

L’indagine, condotta da Elisabetta Pasqualin, direttrice del Museo Nazionale Collezione Salce con la collaborazione di Sabina Collodel, si svilupperà su due successivi momenti con altrettante mostre. La prima, con la declinazione “Forme dell’avanguardia nei manifesti della Collezione Salce” sarà al San Gaetano dal 28 ottobre 2023 al 25 febbraio 2024. A seguire, dal primo marzo al 30 giugno 2024, la seconda parte, contrassegnata dal sottotitolo “Immaginare l’universo con l’arte della pubblicità”. Unico il catalogo, edito da Gangemi Editore, che riunisce le immagini e le considerazioni scientifiche sull’intero percorso espositivo.

“Che il Futurismo sia risultato pervasivo di ogni aspetto della quotidianità, editoria e grafica pubblicitaria comprese, è cosa ben conosciuta”, ricorda la direttrice Pasqualin. “Proprio quest’ultima si rileva essere l’espressione che più si adatta al linguaggio futurista che trova in Fortunato Depero il massimo esponente: nel manifesto Il futurismo e l’arte pubblicitaria, del 1931, dichiara “l’arte dell’avvenire sarà potentemente pubblicitaria”.

Tra gli artisti presenti in mostra si ricordano Mario Sironi, Marcello Dudovich, Fortunato Depero, Federico Seneca, Marcello Nizzoli, Gino Bocca-sile, Nicolai Diulgheroff, Xanti Schawinsky, Giulio Cisari, Lucio Venna, Umberto di Lazzaro, Luigi Martinati

Ed è proprio sulla declinazione grafica dell’arte futurista che questa mostra si concentra “perché, sebbene le opere su tela e di scultura siano ben note e di facile riconoscimento, i manifesti pubblicitari rimangono tutt’oggi un settore di nicchia e sviluppano un loro linguaggio specifico.

Innanzitutto, l’utilizzo degli elementi tipografici è innovativo, le lettere si fanno più solide e vistose, le parole vengono disposte liberamente nello spazio secondo linee forza oblique o assecondando le sinuosità delle sagome, la scelta dei colori ricade su quelli più accesi che vengono accostati per contrasto, la luce e il suono si fanno visibili tanto da essere rappresentati attraverso fasci e anelli circolari, anche la prospettiva perde tutte le certezze consolidate nei secoli e viene scomposta per piani che si compenetrano. Le figure umane sono meno definite e in alcuni casi si assiste all’“animazione del prodotto” che viene composto in modo da simulare un soggetto diverso, come l’esempio di Mario Bazzi che compone per Lampo un omino costruito con latte”.

La mostra, nei suoi due momenti, abbraccia un arco di tempo che va dal 1915 ca al 1940, considerando tre principali filoni all’interno della produzione futurista: l’interpretazione della figura umana, la velocità e il movimento, l’espressione della cultura e della società.

Il primo appuntamento vede i manifesti dal 1915 al 1930 disposti nelle sale del museo, ognuna delle quali dedicata ad uno dei temi principali. Il secondo appuntamento vedrà le opere dal 1930 al 1940, quando il futurismo raggiunto l’apice dello sviluppo si caratterizza nell’aeropittura che, traspota in grafica, esalta il volo e le imprese aviatorie, la vista dall’alto e un avvicinamento al surrealismo.



Filippo Romoli Magneti Marelli 1937-38.

“Il progetto della mostra in due episodi proposto dal nostro Museo Salce si collega – sottolinea il Direttore della Direzione regionale Musei Veneto del Ministero della Cultura, Daniele Ferrara – ad un altro importante progetto espositivo che, anche con la collaborazione del Salce, aprirà le porte al Palazzo Lanfranchi, organizzato dal Museo Nazionale di Matera. In quella sede, ad essere approfondito sarà il contributo del Mezzogiorno agli sviluppi del Movimento futurista. La mostra materana sarà visitabile dal 20 ottobre 2023 al 10 febbraio 2024, offrendo così un ulteriore, originale focus di indagine sul Futurismo Italiano e confermando la volontà di collaborazione tra le nostre Istituzioni”.



Giuseppe Riccobaldi del Bava Fiat 1928.



Franco Aloy Bitter Canetta 1924.



Plinio Codognato Circuito di Cremona 8-9 Giugno 1924.

Luciano Bonetti



Finestra sul tempo " smalto su tela 2019 cm 146x97

Luciano Bonetti nasce a Varese nel 1946, dove risiede e lavora attualmente.

Nella sua lunga esperienza, la scelta dei materiali e dei colori si fonde con il suo attento sguardo alle persone e alla società. Attraverso le opere Bonetti esprime la sua empatia verso l'Uomo, con i suoi timori, le incertezze e i condizionamenti di un mondo che corre verso un difficile orizzonte.

“Quella di Bonetti è un'arte raffinata, per forma e contenuto, per il messaggio sociale e trasversale, alto e popolare che viene in aiuto al nostro pensiero a volte sconcolato e rassegnato. L'esistenza entra nei suoi dipinti con veemenza. Nelle sue opere realizzate con materiali diversi, spesso di recupero, emerge tutta la sintesi potente di una linea che si fa forma, volume, idea nell'immediatezza di un'emozione. L'UOMO è il grande protagonista della sua arte, con le proprie ansie e la propria utopia, attore di un nuovo Rinascimento possibile – G.Folco – critico d'arte e curatore museo MIIT Torino”

Queste alcune delle sue mostre internazionali degli ultimi anni 2023

Album Italiano – Circolo degli Esteri – Roma – a cura del prof. Carlo Franza

Skylines of soul – Palazzo dei priori – Assisi – a cura di Giancarlo Bonomo e Raffaella Ferrari

Nel dinamico mutare della forma – Piacenza – a cura di Luciano Carini 2022

LUCIANO BONETTI – Villa Borromeo d'Adda – Arcore – a cura di Orizzonte Italia Arte

The Act – Centro Culturale Milano – a cura Jelmoni artgallery “Maestri Reali” – Biblioteca nazionale Torino – a cura di Museo MIIT Torino

“Vicine Lontananze” - Made4Art Gallery – Brera District - Milano 2021

“Vicine Lontananze” – Galleria Arianna Sartori - Mantova 2020

“Fluxus Now” – Oratorio della Passione – Basilica Sant' Ambrogio - Milano

“Festival Internazionale del Mediterraneo di Arte Contemporanea” – Castello Ruffo di Calabria – Scilla – a cura di Guido Folco 2019

“Window on time” – Jelmoni studio gallery - Piacenza

“Finestra sul tempo” – Galleria Arianna Sartori – Mantova

“Memoria di Presenze” – Museo MIIT - Torino 2018

“Mediterraneo: ponte o abisso” – Cappella Orsini - Roma

“Art Paris, Grand palais” - Parigi

“L'azione inconsapevole del gesto” Museo Scalvini – Villa Cusani Traversi Tittoni – Desio 2017

“Viva la vida” – Centro culturale Montjuic – Barcellona

“Italia creativa” – Rathaus – Stoccarda

2016

“Mediterraneo e Figuranti” – InArte Werkkunst Gallery – Berlino/Bergamo

“From Picasso and Mirò to contemporary artists” Museo Oud Sint-Jan - Bruges



Senza titolo, smalto su masonite cm 100x70



Senza titolo, smalto su masonite cm 100x70

Nelle opere di Luciano Bonetti, la compostezza, il colore nella varietà delle sue tinte e tonalità, la sensibilità del segno sono in certo senso le caratteristiche della sua pittura che affronta spazi immaginari e fantastici e sembra intuire le possibilità quasi poetiche e i ritmi nascosti. Ne vengono fuori invenzioni equilibrate che si aprono come squarci di atmosfere insolite.

Il suo quindi è un itinerario interiore in una sorta di viaggio immaginario interessante, sospinto da una logica intima, una sorta di sogno che esige l'esito di una forma sia pure nel flusso imprevedibile dei colori

Calogero Cordaro



Senza titolo, smalto su carta intelata 2019 cm 120x160

Elena Cavanna



Amore dimenticato, olio su tela